



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

UNA TRADIZIONE SEMPRE VIVA



SMOM - AIRH: NUOVE DONAZIONI IN LIBANO

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA CON I TERREMOTATI

ARTE IN BASILICATA: UN PATRIMONIO SCONOSCIUTO

RISORGIMENTO: DIVIDIAMOCI A COORTE

“AL DI FUORI E AL DI SOPRA DEI PARTITI”

CARABINIERI: IMPORTANTE AZIONE DEI NAS

L'UOMO DELLA SINDONE. UN'IMMAGINE TRA SCIENZA E MISTERO

PATRIARCATO D'ANTIOCHIA DEI SIRI

UNA REALTÀ CATTOLICA ORIENTALE: LA CHIESA GRECO-MELKITA

PRAGA: 1^A CONFERENZA EUROPEA SULLE TECNOLOGIE DEL FUTURO

SAN GIORGIO ONORATO IN ITALIA E NEL MONDO

ORDINE DELL'AQUILA DELLA GEORGIA

ELISABETTA II: CONIUGARE TRADIZIONE E MODERNITÀ

L'AIRH NON HA DIMENTICATO IL GENOCIDIO ARMENO

IX PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CLOTILDE

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 221

**15 Maggio
2009**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Alberto Casirati

Il 21 marzo 2009 un centinaio di biellesi si è recato ad Avrieux, bellissima cittadina savoiarda, poco distante dal traforo del Frejus. Nella prima giornata di primavera, festa del Patrono d'Europa S. Benedetto, si è svolta la prima parte dell'atto di gemellaggio con il comune biellese di Piedicavallo, sotto gli auspici di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, artefice dell'accordo transalpino fra due comunità che appartennero al ducato di Savoia e, poi, al regno di Sardegna.

Sabato 9 maggio sono stati i savoiardi a spostarsi e un folto gruppo (un pullmann e delle macchine) ha seguito il Sindaco, Antoine Pla. Con vera cordialità alpina sono stati accolti dal Sindaco di Piedicavallo, Ilario Bortolan, dagli Assessori e Consiglieri comunali e da molte realtà locali.

Dopo una visita al ricco patrimonio culturale del comune piemontese, i savoiardi hanno partecipato ad una serata culturale nel rinnovato Teatro Regina Margherita, i cui restauri furono inaugurati due anni or sono da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Lo spettacolo è stato molto apprezzato dai numerosi partecipanti.

A Piedicavallo, situato a 1037 metri s.l.m., domenica 10 maggio la Banda di Biella ha intrattenuto le centinaia di persone venute appositamente per l'evento. Poco a poco sono giunti da Milano il Col. Vincenzo Stella, 75° Comandante del Reggimento delle Batterie a Cavallo, le gloriose "Voloire"; dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dalla Liguria e dal Piemonte le delegazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, guidate dal Vice Presidente Nazionale, Nob. Dr. Francesco Ro-



sano di Viacino; Consiglieri regionali e provinciali, il Presidente della Comunità Montana Valle del Cervo La Bürsch, Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali, Associazioni d'arma e di volontariato ecc.

La mattinata è iniziata con la S. Messa celebrata dal Parroco, don Giuseppe, in una chiesa gremitissima. In prima fila il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, i Sindaci di Piedicavallo, di Avrieux e di altri comuni, il Comandante del Reggimento Batterie a Cavallo e le altre autorità, tra le quali la Presidente emerito del Consiglio del Comune savoiaro Chrustelle Pla.

Dopo la benedizione, il Sindaco Bortolan ha salutato tutte le delegazioni ed ha letto i messaggi, in particolare quello di S.E.R.ma Mons. Mikhael Al Jamil, Arcivescovo Procuratore presso la Santa Sede del Patriarca d'Antiochia dei Siri.



Piedicavallo, piccolo centro della comunità montana la Bursch, caratteristico per i suoi tetti in "lose", oltre alla bella passeggiata sulla via centrale, offre bellissimi e caratteristici viottoli o scalinate, come la scalinata "del comune", che permette di addentrarsi nel cuore del paese scoprendo splendidi "volt" (arcate in pietra), panche in pietra per la "posa" (breve riposo), belle fontane e lavatoi sempre in pietra, presnti in tutto il paese.

Piedicavallo può anche vantare dei bei ponti, come il vecchio ponte in legno e ferro sopra il torrente Mologna, oppure il bellissimo ponte della Coda, vicino al parco giochi "Le Ravere", capolavoro dell'edilizia del vecchio ed intramontabile Piemonte; il parco "Le Ravere" offre ampi spazi verdi ed un'area giochi per i bambini.

La frazione di Montesinaro offre uno stupendo panorama sulla vallata.

Da Piedicavallo e Montesinaro si possono imboccare vari sentieri per i più e i meno esperti (a seconda delle mete) per raggiungere i vari colli e/o rifugi presenti nelle belle montagne incontaminate.

IL PRINCIPE CHE RISPETTA E DIFENDE LE TRADIZIONI ALPINE

Rinnovate l'amicizia e la fratellanza tra due comunità che hanno condiviso secoli di storia sabauda



Gli Alpini non sono andati all'adunata nazionale convocata a Latina, al fine di accogliere ed offrire il loro gagliardetto al Sindaco di Avrieux ed un ricco aperitivo montanaro ai numerosi partecipanti. Malgrado le previsioni meteorologiche pessime, anche il sole si è presentato a quest'importante appuntamento, così fortemente voluto dal nipote di Re Umberto II.

IL TEATRO REGINA MARGHERITA

Nella seconda metà del 1800, Don Perino, parroco di Piedicavallo, sollecitato da più uomini che tornavano da stagioni o da bienni di emigrazione, diede il via alla fondazione di una società Filodrammatica formata da un gruppo di privati che iniziarono la costruzione di un vero e proprio teatro, usando il materiale del posto: la pietra. Come la vallata viveva sull'estrazione del granito, "sienite" della Balma, in brevissimo tempo, gli abili scalpellini edificarono il teatro con il supporto di una ricca biblioteca. Iniziò allora una fitta corrispondenza con la Casa Reale per avere il permesso di dedicare il teatro alla Regina Margherita. Furono accontentati. La prima Regina d'Italia era un mito nella vallata che tutti gli anni veniva percorsa dalla Regina. Si dice che da Piedicavallo proseguiva a piedi, attraversava il colle della Vecchia e raggiungeva la Valle d'Aosta, Gressoney, dove trascorreva un periodo di vacanza. Allora aveva palesato il desiderio di costruire un castello su una cima di modesta altezza proprio su questo territorio, ma ne fu dissuasa dal Senatore del Regno Federico Rosazza.

Mentre gli uomini emigravano dalla Cina alle Americhe, dalla Francia alla Germania, all'Africa costruendo porti, stazioni, ferrovie, strade e palazzi da esperti lavoratori della pietra e costruttori ricercati, le donne mandavano avanti una piccola e faticosa attività agricola di famiglia.

Poiché già a quell'epoca tutti andavano a scuola, anche le femmine, tutti sapevano leggere e la biblioteca offriva testi degli autori più famosi, le prime compagnie



teatrali furono formate da gente del posto e ancor oggi vecchi figli e maturi nipoti ricordano le "parti" recitate dalle loro madri, nonne, padri e via dicendo; poi ci furono anche compagnie girovaghe che comunque costituirono legami tra la montagna e la pianura più comoda e percorribile. Il "Regina Margherita" richiamava spettatori dall'intera vallata, ma anche da Biella e, nella bella stagione, i turisti avevano appuntamenti fissi a teatro.

Dopo la guerra, la montagna si spopolò e il Teatro fu abbandonato.

Dal 1990 l'Amministrazione Comunale mise nel suo programma il recupero del

Teatro, una dimostrazione di voglia di cultura diffusa, di partecipazione al mondo al di là della cerchia dei monti (si pensi solo che qui ci furono le prime centraline elettriche, quando a Torino c'erano ancora i lampioni a gas); solo nel 2001 il Comune, stilato un documento di comodato con gli eredi della Società Filodrammatica dispersi per tutto il mondo, ebbe un finanziamento dalla Presidenza del Consiglio per progettare la ristrutturazione del fabbricato, adeguandolo alle costosissime, ma giuste norme vigenti, strada d'accesso compresa, non essendo la gradinata solita un accesso comodo per tutti.

La sala polivalente ospita anche alcuni documenti storici risalenti ai momenti della costruzione, fotografie delle prime compagnie autoctone e, insieme, i ritratti di autore anonimo sia della Regina Margherita, sia di Re Umberto I, avuti in dono da privati e da noi restaurati proprio per l'inaugurazione del Teatro. In questo ambiente ritrovato, trovano ospitalità l'Estete Musicale, rassegna di concerti, i Concorsi di pittura e varie mostre di arte contemporanea che tutti gli anni hanno avuto luogo nella sala della Chiesa Evangelica Valdese, unico tempio valdese di tutto il Biellese.

Gli splendidi restauri del Teatro Regina Margherita furono inaugurati l'8 ottobre 2006 da parte del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.



L'AIRH PER SAN GENNARO IL 2 MAGGIO A NAPOLI



Il Cardinale Arcivescovo Metropolita di Napoli con la delegazione ortodossa



Nella Basilica di Santa Chiara la Prof. Vicchio e le figlie con il Delegato dell'Airh di Pompei.

SOSTEGNO AI FRATI ANZIANI

Carrozze e deambulatori all'infermeria dei Cappuccini in dono dall'Ordine di Malta

Sono state consegnate ieri mattina al Convento dei frati minori Cappuccini di Bergamo alcune attrezzature sanitarie, donate dal Sovrano militare ordine di Malta (Smom) e dall'Association internationale reine Helene (Airh). «Le carrozzine e i deambulatori consegnati – spiega Alberto Casirati, vicepresidente della delegazione italiana di Airh – sono destinate all'infermeria del Convento che ospita frati anziani. Il valore della donazione ammonta a 16 mila euro». Ad accogliere i rappresentanti di Smom e Airh c'erano il padre guardiano, Sergio Pesenti, e il responsabile dell'Infermeria, padre Andrea Coria. «L'infermeria – hanno spiegato i religiosi – ospita una ventina di persone, tra malati e assistenti». Qui giungono i frati anziani della Lombardia, tra cui quelli che rientrano dalle missioni. «Con Airc – dice il delegato per la Lombardia di Smom, barone Guglielmo Guidobono Cavalchini – collaboriamo per la distribuzione di aiuti umanitari di vario genere». Alla consegna ufficiale delle attrezzature hanno partecipato anche il delegato Airh per i rapporti con le Forze armate, colonnello Antonio Grondona, e il commissario aggiunto della Polizia locale, Eugenia Bolis. (testo di Vanessa Bonacina, foto Bedolis)



"L'Eco di Bergamo", 13 maggio 2009

GRANDE ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE AIRH-PREGNANA



Dall'8 al 10 maggio Pregnana Soccorso e l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus hanno organizzato un'esercitazione di Protezione Civile "Codice C 3 " a Pregnana Milanese, alla quale hanno partecipato 400 volontari di 33 associazioni d'Italia, Francia e Svizzera.

Domenica 10 maggio erano presenti l'Assessore Provinciale alla Protezione Civile della Provincia di Milano, Dott. Francesca Corso, i Sindaci di Pregnana Milanese, Vanzago, Parabiago e Nerviano, tutti con la fascia tricolore, e diversi Assessori dei comuni rappresentati.

L'Associazione Internazionale Regina Elena era rappresentata dal Vice Presidente nazionale delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, Comm. Gaetano Casella, accompagnato, oltre che dall'efficiente delegazione lombarda, dal Delegato Provinciale di Trieste, Uff. Dr. Massimiliano Coos, e dal Delegato Provinciale di Trento Cav. Luigi Nocera.



IL CMI IN EUROPA

Il CMI ha organizzato, il 5 maggio a Budapest (Ungheria), la celebrazione del centenario della nascita del poeta Miklós Radnóti. Ebreo, non poté insegnare; fu perseguitato, rinchiuso in vari campi di concentramento poi fucilato il 10 novembre 1944. Nei suoi vestiti, rintracciati in una fossa comune, fu trovato il suo ultimo taccuino di versi. La sua tematica è legata ai problemi e alle trasformazioni delle città. Un'antologia delle sue opere in lingua italiana è intitolata *Scritto verso la morte*.

Il CMI partecipa, dal 9 al 17 maggio, al consueto pellegrinaggio annuale organizzato dall'AIRH in occasione dell'anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima. Il viaggio in pullman è partito alle ore 7 da Nizza per Montpellier, Lourdes, Cascais, Fatima (13 e 14), Coimbra, Viseu, Porto e Lisbona, con ritorno diretto in aereo.

Il CMI ha partecipato, il 9 maggio a Castelfranco Veneto (TV), presso il Teatro Accademico, all'inaugurazione di Casa Museo Giorgione, già inserita nell'elenco della IV *Notte dei Musei* di sabato 16 maggio. La nuova sede museale dedicata a Zorzi da Castelfranco è il primo passo delle celebrazioni per il V centenario della morte dell'artista (1510-2010), un anno di eventi che si concluderà con una eccezionale mostra, tra dicembre 2009 e aprile 2010, curata da alcuni tra i massimi studiosi del maestro.

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA CON I TERREMOTATI

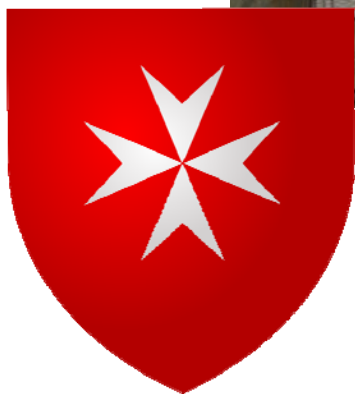
Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' Matthew Festing, ha visitato le due tendopoli di Poggio di Roio e di S. Felice d'Ocre allestite dal Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) nella zona dell'aquilano colpita dal sisma.

Arrivato sotto una pioggia battente a Poggio di Roio, dove attualmente risiedono 700 sfollati, il Gran Maestro ha incontrato alcuni dei terremotati e ha interpellato i volontari dell'Ordine sulle operazioni di assistenza sanitaria e umanitaria attivate in queste settimane sotto il coordinamento della Protezione civile italiana.

Dopo aver visitato la cappella del campo, dove è stata tratta in salvo l'antica statua lignea della Madonna della chiesa di Poggio di Roio, il Gran Maestro ha visitato i due presidi medici avanzati allestiti nelle due tendopoli, che hanno svolto nei primissimi giorni centinaia di interventi, e si è intrattenuto con alcuni degli ospiti più giovani.

Fin dalle prime ore del 6 aprile, 67 volontari del Cisom (fra medici, infermieri e soccorritori specializzati) sono giunti sui luoghi del sisma. Oltre alla tendopoli di Poggio di Roio, ne è stata allestita un'altra per 275 persone a San Felice d'Ocre. Dall'8 aprile vengono distribuiti nei due campi circa 2.000 pasti al giorno.

Su incarico della Protezione civile, il CISOM rimarrà responsabile della gestione dei due campi per tutta la durata dello stato di emergenza, che si protrarrà per



l'intera estate.

Per questo, nel corso della visita, Fra' Festing si è impegnato con gli ospiti dei due campi a seguire personalmente gli sviluppi dell'assistenza umanitaria che l'Ordine sta fornendo e le necessità che si presenteranno nei

prossimi mesi.

Con la sua visita il Principe Gran Maestro ha voluto manifestare la sua vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma, verso le quali l'Ordine di Malta ha rivolto la massima attenzione fin dalle prime ore del disastro.

Lo scorso 15 aprile si era recato sui luoghi colpiti il Grande Ospedaliere Albrecht von Boeselager, Ministro della Sanità e della Cooperazione internazionale dell'Ordine.

ORDINE DELL'AQUILA DELLA GEORGIA



L'Ordine dell'Aquila della Georgia e della Tunica senza cuciture di Nostro Signore Gesù Cristo, fondato nel XII secolo dalla Regina Tamar, ha inviato alle popolazioni delle provincie georgiane dell'Abkazia e dell'Ossezia ben 8.310 capi di vestiario, per un valore complessivo di 29.598 euro.

La logistica di distribuzione in loco degli aiuti umanitari è stata curata direttamente dalla *Fondazione Amici della Georgia*.

La donazione, che va ad alleviare i bisogni primari di popolazioni duramente colpite anche nelle possibilità materiali, ha potuto aver luogo anche grazie alla collaborazione del gruppo spagnolo

Bandolli. Il Gran Maestro dell'Ordine, S.A.R. il Principe Davit Bagrationi Mukhran Batonishvili, Capo della Casa Reale di Georgia, ha voluto conferire al Presidente del gruppo, quale segno tangibile di riconoscenza, la Medaglia al Merito della Casa Reale georgiana.

ORDINE PRO MERITO MELITENSI



Istituito nel 1920, l'Ordine pro Merito Melitensi è un ordine cavalleresco che ha lo scopo di ricompensare i meriti acquisiti con attività che hanno dato onore e prestigio al Sovrano Militare Ordine di Malta.

E' riservato principalmente ai non membri dell'Ordine. La concessione di questa onorificenza avviene indipendentemente dalla religione professata.

I decorati dell'Ordine pro Merito Melitensi non diventano, per questo motivo, membri dell'Ordine di Malta.

Le decorazioni pro Merito Melitensi sono concesse tanto per Decreto del Sovrano Consiglio quanto per Motu Proprio del Gran Maestro.

ARTE IN BASILICATA: UN PATRIMONIO SCONOSCIUTO

A Palazzo del Governo, a Matera, il CMI ha partecipato all'inaugurazione della mostra *Le collezioni Nugent Formica e Doria. Dipinti del XVII e XVIII Secolo*, promossa dalla Prefettura di Matera e dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, in collaborazione con la Provincia ed il Comune di Matera.

L'iniziativa vuole valorizzare il ricco e poco conosciuto patrimonio storico e artistico della Basilicata e consentire l'accesso a edifici istituzionali solitamente preclusi alla visita e alla fruizione.

La mostra si compone di trenta dipinti. Alcuni sono di proprietà privata, altri appartengono allo Stato.

Il nucleo maggiore è quello costituito dai 18 dipinti provenienti da Cirigliano, parte dell'arredo interno della Cappella dell'Addolorata, annessa al Palazzo Baronale, che appartiene ai discendenti degli ultimi feudatari, i Formica che ebbero il feudo con titolo di baronia nel 1694, dal Principe di San Lorenzo, Luigi Carafa. Da notare due opere pregevoli di Giuseppe Simonnelli: *San Michele Arcangelo che sconfigge gli Angeli ribelli* e la *Visione della Vergine a San Filippo Neri*, eseguiti all'inizio del XVIII secolo. Allo stesso ambiente culturale rimanda la *Madonna con Bambino tra San Giuseppe e Sant'Anna*, esempio di un linguaggio stilistico assai vicino a quello di Francesco De Mura, in una fase giovanile influenzata da Francesco Solimena. Tra le opere di proprietà statale (*Il Serpente di bronzo* e la *Madonna Immacolata che appare ad Adamo ed Eva* di Andrea Miglionico, 1662-1711), testimonianza di un più vasto arredo che un tempo decorava gli ambienti del castello di Melfi: numerosi sono i dipinti, sculture, armi, mobilio, espressione del gusto dei Doria (Principi di Melfi dal 1531), che tra il XVI ed il XVII secolo trasformarono l'antico castello federicia-

Il Museo Nazionale di Palazzo Venezia aprirà sei sale a piano terra a fine anno. I nuovi locali ospiteranno la collezione di cassoni quattro-cinquecenteschi.

Verrà restaurato anche il magnifico scalone Marangioni, facendo spazio a biglietteria e guardaroba. Una pubblicazione scientifica illustrerà l'intervento conservativo compiuto sul celeberrimo Doppio Ritratto, adesso definitivamente attribuito alla mano di Giorgione.



no, da fortezza militare in residenza nobile e ne conservò la proprietà fino al 1952. La visita comprende gli otto dipinti della collezione della Contessa Nugent, nata il 28 gennaio 1891, unica figlia del Conte Laval, feudatario di Montepeloso (Irsina) e della Baronessa Carolina Steininger.

Di grande interesse il gruppo dei cinque dipinti di "Nature Morte", attribuite per le qualità stilistiche, per la tipologia dei motivi raffigurati, frutti, vasi di fiori, anfore, oggetti disposti, secondo una ordinata scansione spaziale in un interno dominato dai colori bruni, ad artisti napoletani della seconda metà del XVII secolo, ruotanti attorno a personalità ben note come Gio-

vanni Battista Ruoppolo e Giuseppe Recco, protagonisti di un genere artistico che insieme alla pittura di paesaggio, ebbe grande fortuna nell'ambito del collezionismo napoletano, nel corso del '600 e del '700.

Opera di indubbia qualità, la tela *Strumenti musicali* attribuita a Bartolomeo Bettera, noto allievo del lombardo Evaristo Baschenis, del quale si conserva, ancora oggi, presso la Pinacoteca di Brera, un dipinto assai affine nei caratteri stilistici ed iconografici: al di sotto di una tenda un grande tavolo, sul quale sono disposti vari strumenti musicali, clavicembalo, viola, violino, pianola, libri e mappamondo.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- a Bergamo, ai Frati Minori Cappuccini, 23 quintali di viveri ed 1 carrozzina per disabili (€7.000)

- a Bergamo, ai Frati Minori Cappuccini, per l'infermeria del convento, attrezzature sanitarie 15 carrozzelle fisse per disabili, 1 sedia per disabili, 2 sedie a rotelle e 9 supporti per ingessati, per un valore totale (€15.900)



FERMEZZA SLOVENA O DEBOLEZZA ITALIANA?

La presidenza ceca dell'Unione europea ha rimandato la conferenza di accesso della Croazia, perché la Slovenia mantiene il suo veto all'ingresso di Zagabria a causa di una disputa sui confini che non è mai stata risolta dal 1991, da quando i due Paesi sono indipendenti. L'Italia non ha frenato il negoziato invocando i problemi non risolti.

UN FRANCOBOLLO PER PALATUCCI

E' previsto per il 29 maggio l'emissione del francobollo (facciale 0,60 €) dedicato alla memoria di Giovanni Palatucci "giusto fra le nazioni", nel centenario della nascita (a Montella - AV) dell'ultimo Questore di Fiume Italiana, deportato e morto nel campo di sterminio di Dachau. Iniziative particolari sono state realizzate con l'utilizzo di annulli speciali dedicati al Giorno del Ricordo a: Crema (24 gennaio): *Tragedia delle foibe - esodo italiani Istria-Fiume-Dalmazia - Il Giorno del Ricordo - Mostra fotografica* dall'Associazione cremasca di Cultura e della Società Filatelica Numismatica Dalmata (mostra fino al 4 febbraio); Fertilia (10 febbraio): *Giorno del Ricordo 2009 - Inaugurazione Monumento Cristo delle Foibe*, dall'Ente Giuliano di Sardegna; Trieste (21 febbraio): *Inaugurazione stele a Norma Cossetto*, a cura della ANVGD di Trieste. Lo stesso 29 maggio, a Campagna, sarà organizzata una mostra filatelica di circa 100 fogli tematici, di cui ben 36 raccontano la vita di Giovanni Palatucci nel suo contesto storico. Gli altri fogli filatelici mostreranno i Giusti tra le Nazioni (a cura di Michele De Lorenzo di Torino). Saranno realizzate migliaia di cartoline commemorative con relativo annullo postale.

VITTORIA POSTUMA DI GAUDI

La Basilica della Sagrada Familia di Barcellona, opera di Antonio Gaudi incompiuta malgrado che la sua costruzione sia iniziata nel lontano 1882, dovrebbe poter finalmente esercitare la sua funzione religiosa a partire dal settembre 2010, secondo l'architetto Jordi Bonet che ha annunciato che per quel periodo saranno terminati i lavori interni della costruzione.

APERITIVO CON L'AUTORE

Il centro per il libro e la lettura ha stampato un volume con le iniziative che hanno fatto parte dell'iniziativa Ottobre piovano libri. Tra queste la serata di presentazione del libro di Lorenzo Gabanizza, "L'incapacità di essere un poeta", tenutasi a Gazzaniga (BG) il 24 ottobre 2008.

Il libro, verrà presentato anche alla Biblioteca di Rovetta (BG), nell'ambito del ciclo "Aperitivo con l'autore", il prossimo venerdì 17 luglio.

CLAUDE MONET

In occasione della mostra *Le Jardin de Monet à Giverny: l'invention d'un paysage*, sono riaperti al pubblico la casa ed il giardino delle ninfee di Claude Monet, a Giverny, che per 43 anni l'artista ha mostrato con orgoglio ai suoi amici, dai pittori come Camille Pissarro e Auguste Renoir, allo scultore August Rodin, allo scrittore Octave Mirbeau, a Georges Clémenceau. La mostra inaugura il *Musée des Impressionismes Giverny*, nuovo nome del Musée d'Art Américain.

Il 24 aprile 2009, 64 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, il Capo dello Stato, affiancato dai ministri dell'Interno e della Difesa, ha conferito due Medaglie d'Oro al Merito Civile per meriti acquisiti durante la lotta di liberazione nazionale alla provincia di Genova e all'amministrazione provinciale di Forlì-Cesena. Il CMI non desidera entrare nell'opportunità di tale conferimento, ma crede che sia ormai chiuso il periodo dei conferimenti di questo genere, così come negli altri Paesi. Per esempio nella vicina Francia, l'Ordine della Liberazione, creato il 16 novembre 1940, fu chiuso il 23 gennaio 1946. Il suo unico Gran Maestro fu il Generale De Gaulle, che ne riaprì eccezionalmente i conferimenti solo per insignire Sir Winston Churchill nel 1958, e, alla memoria, il Re di Gran Bretagna Giorgio VI nel 1960.

Sin dalla sua fondazione, il CMI aveva chiesto a diversi comuni, in nome della storia e del rispetto dei diritti dell'uomo, di cancellare della loro toponomastica certi nomi, come *Unione sovietica* (in particolare il lungo corso a Torino) e *Josip Borz*, detto Tito (in particolare a Acì Sant'Antonio CT, Campegine RE, Cornaredo MI, Nuoro, Palma di Montechiaro AG, Parete CE, Parma, Quattro Castella RE, Reggio Emilia, Scampitella AV, Ussana CA e Verzino CR). Diverse furono le risposte, e molte accamparono quale scusa il costo dell'intervento, come nel caso della capitale sabauda.

Una simile richiesta è stata porta avanti poco fa dalla benemerita ANVGD, alla quale il Sindaco del comune irpino di Scampitella ha risposto. Antonio Consalvo ha scritto: "Io sono favorevole a cambiare nome alla strada aderendo così alla richiesta dell'ANVGD, ma sarà il Consiglio a decidere. Nella prossima riunione l'argomento sarà inserito nell'Ordine del giorno. Abbiamo tanti personaggi illustri della nostra terra che meritano di essere ricordati con l'intitolazione di una strada".

RISORGIMENTO: DIVIDIAMOCI A COORTE

Dibattito intorno al Risorgimento in occasione del 150^o anniversario della II Guerra d'Indipendenza

I politici e gli eroi dell'Italia unita avevano ben poco in comune

Due anni esatti ci separano dalle celebrazioni del 2011 che ricorderanno l'Unità d'Italia, cioè gli esordi della nostra storia come Stato nazionale. Sappiamo che da subito non parve cosa semplice tirare su l'edificio unitario e che le parole attribuite con qualche approssimazione a Massimo d'Azeglio - «fatta l'Italia, dobbiamo fare gli Italiani» - sarebbero rimaste anche in seguito esemplari delle molte difficoltà da superare su quel percorso accidentato. Zone di insorgenza popolare, già nel 1861, videro il Mezzogiorno resistere all'unificazione, e successivamente dare luogo a fenomeni passati sotto il nome di brigantaggio, banditismo, autonomismo; per non dire delle organizzazioni criminali, le mafie, che si costituirono nel tempo, fino ad oggi, come forme di potere parallelo e antagonista rispetto allo Stato. Se poi consideriamo che alla «questione meridionale» l'Italia degli ultimi anni ha aggiunto una questione settentrionale, a ben vedere ulteriormente frammentata in un'anima lombardo-veneta e una ligure-piemontese, allora possiamo ben dire che l'unità nazionale non solo ha stentato a realizzarsi, ma ha ancora strada da fare. È curioso, tuttavia, leggere i testi che nella nostra scuola danno conto di questo percorso. In generale, lasciano trasparire l'idea che vi furono anni, più o meno a partire dal 1848, che videro molti volenterosi uomini d'azione convergere a Torino da ogni parte d'Italia per intonare una armonica canzone di libertà e per darsi da fare alla costruzione di una sola casa nazionale. Consolidando nella capitale del Regno di Sardegna il movimento che avrebbe infine portato all'Unità. Eppure, potrebbe non essere del tutto privo di senso liberare dalla retorica quegli anni, anche allo scopo non peregrino di capire meglio i nostri. Forse non sarebbe inutile ricordare che la prima guerra di indipendenza che vide i Piemontesi combattere contro gli Austriaci fu una guerra perduta. E non solo sul piano militare. Con tanto di recriminazioni che nel 1849 portavano Vincenzo Gioberti a sostenere che la guerra non era stata combattuta con buona volontà giacché in Piemonte aveva prevalso un «municipalismo grettissimo» che si era risolto in una «avversione alla guerra italiana»: in altri termini, i generali

sabaudi non avevano affondato il colpo contro gli Austriaci perché in definitiva alle élite piemontesi pareva più rassicurante un'alleanza con l'Austria e la Russia piuttosto che la condivisione di tutte quelle idee di libertà che fermentavano come vinacce nei tini in quel di Milano o di Genova o di Venezia, dove pullulavano idee di un'Italia federale, repubblicana e persino democratica. I generali Dabormida, Bava e Franzini vennero accusati di varie incompetenze; ma l'eco di un certo clima politico doveva essere forte se da Colonia un osservatore lontano ma certo non disattento come Friedrich Engels parlava con convinzione del «tradimento del partito reazionario-austriacante di Torino».

Insomma, la prima mossa del Risorgimento italiano era stato un passo falso. E pareva proprio che fossero più forti e urgenti le divisioni in campo italiano piuttosto che le ansie di una indipendenza dagli stranieri; d'altra parte cosa avevano in comune gente come Mazzini o Garibaldi con Cesare Balbo e lo stesso Camillo Cavour? E con quale occhio potevano guardare questi «patrioti», che poi sarebbero assurti al pantheon italiano, i circoli della corte di Torino? È del tutto evidente che in quei primi vagiti di unità nazionale italiana i piemontesi vedevano più chiaramente cosa rischiavano di perdere - prima di ogni altra cosa la loro identità storica - piuttosto che gli eventuali guadagni di una dissoluzione del Regno di Sardegna in un futuro Regno d'Italia. La classe politica che crebbe a Torino e che per anni fu il ceto politico prevalente, non a caso venne definita moderata. Erano monarchici, mentre la maggior parte di coloro che cercavano a Torino alleati per l'unità italiana erano spesso di idee repubblicane, talvolta radicali, rivoluzionari memori dell'89 francese o volontari romantici di un movimento di rivolta ramificato in Europa. Il dato di fatto era che alle tradizionali divisioni di un'Italia scheggiata in frammenti regionali, governata da Stati diversi, variamente occupata dagli stranieri, si aggiungevano allora forti disparità di sentimenti e di idee proprio fra coloro che avrebbero dovuto con-



giurare insieme per l'unità nazionale.

Lo disse proprio Massimo d'Azeglio, questa volta con la certezza della parola scritta, a cose fatte, nei suoi Ricordi: «La lotta allo straniero è portata a buon porto, ma non è questa la difficoltà maggiore. La maggiore, la vera, quella che mantiene tutto incerto, tutto in forse è la lotta interna. I più pericolosi nemici d'Italia non sono i Tedeschi, sono gli Italiani». Carlo Alberto, dopo la sconfitta di Novara, abdicò, lasciando agli storici e ai letterati il compito di criticarne o celebrarne l'amletica figura. È indubbio, tuttavia, che lasciò una eredità da non sottovalutare e che il successore Vittorio Emanuele II ebbe il buon senso di mettere a frutto: lo Statuto. Con quello cominciava la nuova storia di uno Stato costituzionale, entrava in funzione un parlamento a cui era deputato il potere legislativo, venivano sancite sia pure con restrizioni la libertà di stampa e di espressione individuale, la libertà di culto. Anche Il Carroccio, il giornale di Casale che si richiamava alla Lega Lombarda e ai simboli dell'indipendenza comunale contro l'oppressione straniera, scriveva «la Costituzione è proprio la casa nostra».

I tanti Italiani che si precipitarono a Torino dopo il 1848, nonostante le ritrosie dei Piemontesi, lo fecero prevalentemente mossi dall'entusiasmo per quello che era destinato a rimanere il più moderno ordinamento giuridico dell'epoca e che costituì il telaio del nuovo Stato unitario dopo il 1861.

La Costituzione fu, si può ben dire, ciò che da subito, e ben prima che l'Italia fosse fatta, tenne insieme gli Italiani.

Walter Barberis

La Stampa, 10 aprile 2009

LA FONDAZIONE ROMAEUROPA (II)

Da quasi vent'anni al servizio della cultura

La collaborazione con l'università è rafforzata infine dalla presenza costante in cartellone di Roma3 Film Fest e Dams teatro, due rassegne dedicate ai giovani filmmaker delle scuole di cinema internazionali e agli studenti del Dipartimento Spettacolo di Roma Tre.

Per il 2009 è prevista una nuova stagione fatta di percorsi multipli e di artisti internazionali.

Nel 1995 la Fondazione Romaeuropa arte e cultura è stata riconosciuta Ente di Promozione della Danza dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo. Da allora la Fondazione investe risorse ed energie per sostenere la danza contemporanea italiana e stimolare scambi e contatti con le varie realtà internazionali. Partendo dalla consapevolezza della natura di linguaggio universale proprio della danza in quanto arte del movimento di un corpo nello spazio, che riesce a parlare sia alla mente che all'animo dell'uomo, usando cioè sia la dimensione narrativa del racconto sia la potenza evocativa e le suggestioni simboliche del movimento puro, anche per il 2009 la Fondazione persegue tre obiettivi:

a) **Divulgare:** diffondere presso un pubblico sempre più vasto un linguaggio che storicamente, nelle sue manifestazioni più colte, è stato spesso ritenuto elitario e relegato negli ambiti sofisticati della cultura accademica;

b) **Formare:** attraverso il sostegno produttivo e promozionale alla nuova scena

della danza contemporanea italiana e alla sollecitazione continua a confrontarsi con le realtà internazionali ospitate dalle manifestazioni promosse, si contribuisce in modo determinante alla formazione sia tecnica che culturale di nuove leve di danzatori professionisti; ma soprattutto si costruisce un solido retroterra che permette al pubblico maturo di affinare il proprio gusto, e a quello più giovane di utilizzare gli strumenti adeguati per comprendere un linguaggio raffinato, svuotando così il proprio sguardo di ogni provincialismo e acquistando una visione cosmopolita più legata all'Europa e alla contemporaneità;

c) **Conservare:** una tensione continua verso nuove creazioni, innovazioni linguistiche e pratiche estetiche originali non può prescindere da un impegno deciso a conservare una memoria storica della danza. In questa prospettiva trova senso l'attività dell'Opificio, nuova sede della Fondazione Romaeuropa, di ospitare la videoteca europea della danza, un archivio che contiene in forma di materiale audiovisivo preziosi documenti del passato.

Presente e passato, tradizione e modernità vivono così una relazione dialettica che è il fondamento di qualsiasi progettualità rivolta al futuro.

La danza prodotta, ospitata, promossa e sostenuta dalla Fondazione Romaeuropa è una disciplina che incontra spesso linguaggi differenti come la video-arte, le pratiche performative, la musica contem-



poranea, le installazioni artistiche. Soprattutto, una danza che racconta i diversi aspetti dell'esistenza, sempre più sensibile nei confronti dei grandi temi del mondo contemporaneo.

Una ricerca di nuovi strumenti espressivi e di un nuovo linguaggio del corpo per un soggetto che sempre di più subisce le modificazioni indotte dalle nuove tecnologie e dalla convergenza mediatica.

La programmazione della Fondazione Romaeuropa per l'anno del 2009, quindi, vuole rispecchiare fedelmente i principi guida di valorizzazione delle identità e delle differenze, della memoria e dell'innovazione artistica, dell'attenzione a una realtà italiana che si allarga a una dimensione internazionale, in un movimento che dal locale si estende a una globalità fondata sull'incrocio e la mescolanza disciplinare, culturale, geografica, estetica e linguistica.

Uno spirito di apertura verso l'altro che affonda le radici nel concetto europeo di tolleranza e che, declinato nel presente di un'Europa sempre più spazio di confluenza ed accoglienza di popoli di origini diverse, si trasforma nel concetto di multiculturalità, necessariamente parte del patrimonio genetico dell'Europa futura.

La Fondazione Romaeuropa coorganizza e partecipa a incontri di scambio culturale tra paesi europei.

VERSAMENTO IVA PER CASSA

Le imprese con volume d'affari non superiore a 200mila euro possono avvalersi della facoltà di non anticipare all'erario il versamento dell'imposta sul valore aggiunto ma posticiparlo al momento dell'effettivo incasso, con conseguenti vantaggi sotto il profilo finanziario. L'IVA alla cassa è una misura introdotta dal "decreto anticrisi".

Le disposizioni dell'articolo 7 del decreto-legge n. 185 del 2008 sono state adottate per far fronte agli effetti negativi della crisi economica globale che si riversano soprattutto sulle piccole e medie imprese. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 27 aprile scorso del decreto ministeriale 26 marzo 2009 recante le disposizioni attuative, l'Agenzia delle Entrate - con la circolare n.20/E del 30 aprile scorso, ha dato utili chiarimenti sulle modalità applicative della norma.

Il pagamento differito dell'IVA è calcolato su ogni singola operazione e deve essere esplicitato nella fattura, che dovrà riportare la dicitura: "operazione con imposta ad esigibilità differita". Il Decreto ministeriale 26 marzo 2009 prevede che possono emettere fatture con Iva differita i soggetti che nell'anno solare precedente abbiano realizzato (o, in caso di inizio di attività, prevedano di realizzare nell'anno in corso) un volume d'affari non superiore a 200mila euro.

L'efficacia della disciplina in esame è subordinata alla preventiva autorizzazione comunitaria prevista dalla Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006.

Si è detto da qualcuno che la nostra posizione — al di fuori e al di sopra dei partiti — sia segno della mancanza di un programma costruttivo, sia cioè una posizione negativa di fronte ai massimi problemi del Paese.

Niente di più errato.

Quale dovrebbe essere infatti la funzione della Monarchia nell'ora attuale? Questa Istituzione è, come la definì un Grande repubblicano, aperto e sensibile alle esigenze della sua Patria, « un'idealità realizzata, e pertanto in essa si racchiudono le tradizioni e le aspirazioni della Patria, si da costituire il simbolo vivente della sua unità e della sua eternità ».

Ma questo è l'aspetto romantico della monarchia, non certo di scarso valore se diede il coraggio a migliaia di giovani di affrontare i disagi, le sofferenze, la morte piuttosto del disonore di venir meno al giuramento; ma la monarchia è l'istituzione la più alta dello Stato e pertanto deve assolvere ad un compito ben preciso. E' sotto questo aspetto, dal quale esulano tutti i sentimentalismi che tuttavia ci sono cari, tutte le tradizioni che sono la vita stessa spirituale e morale della Patria, che vogliamo considerare l'Istituzione Monarchica, per dimostrare la sua utilità concreta nell'organizzazione moderna democratica dello stato.

Infatti, la monarchia quale si presenta nel secolo XX, è la perfetta antitesi della monarchia legittima quale sortì nel preambolo della Carta francese del 1814.

Questa forma, che da tempo non esiste più in Inghilterra, fu ripudiata apertamente dall'Italia dopo e con lo Statuto Albertino e si mantenne, in Europa, unicamente nelle monarchie germaniche, fino alla scomparsa dell'impero nel 1918.

La monarchia, in Italia, divenne quindi parlamentare, cioè non più l'espressione di un proprio programma politico, ma la voce stessa del popolo, la volontà del quale, espressa dal corpo elettorale, determinava, con la formazione, il programma, l'attività della Camera elettiva, la composizione del Gabinetto, il quale esercitava tutti i poteri attribuiti al Re; cosicché la parola del Re, gli atti del Re, diventavano parola ed atti del Popolo, voluti dal Popolo, di cui il Re, nella sua funzione suprema — al di fuori e al di sopra dei partiti — era garante.

Poiché è il Popolo che si trasferisce nella Camera dei Deputati e da questa nel Governo, e poiché solo il Governo, sotto il continuo controllo della Camera e quindi sotto il controllo della maggioranza e delle minoranze, esercita le funzioni regie, l'azione del Sovrano coincide con la volontà del Popolo e si stabilisce così l'eguaglianza fondamentale: volontà di Re, volontà di Popolo.

Lo monarchia non è forma di governo che limita l'ascesa e la volontà del popolo, all'opposto è la sola istituzione

che consente al popolo di realizzare qualsiasi progresso, anche il più ardito, senza che nell'organo supremo abbia a trovare una remora, un impedimento. Ad impedire poi le degenerazioni possibili, sta la natura stessa della monarchia che, se è progresso, è anche tradizione, e pertanto se non è di freno ad alcuna innovazione progressistica, mantiene intatti e garantisce quei valori intangibili in cui si concreta la nostra civiltà.

La monarchia pertanto, in questo suo moderno assetto, non è e non ha un programma politico, ma riflette il programma del popolo, senza distinzione di partito o di credo.

Non tale può essere — e lo abbiamo visto in questi tre anni — la forma repubblicana, in cui si avrà sempre alla testa un uomo di parte. Potrà ugualmente rappresentare la volontà del popolo, come in America ed in Svizzera, ma perché ciò avvenga devono sussistere condizioni che in Italia non si hanno.

E' questa la situazione che consente al Re di Inghilterra di interpretare completamente la volontà dei laburisti della Madre Patria e la volontà dei conservatori, dei socialisti, dei liberali nei diversi dominions.

Amo Torino, la città che è stata la culla della mia Casa, che conserva in Superga le tombe dei miei Antenati e da cui prese le mosse per il suo alto volo il Risorgimento italiano.

UMBERTO II

Il Re e la Monarchia non sono né hanno un partito, ma si conciliano con ogni partito che rispetti i fondamentali della civiltà del nostro tempo. Né si obietti che la Monarchia non riuscì a salvare l'Italia dalla iattura del fascismo, ne fu anzi complice. Non vi può essere alcuno, in buona fede, che non possa né debba convenire che se l'Italia, pure avviata ad uguale destino, potè evitare la tragica sorte della Germania, ciò fu dovuto proprio ed esclusivamente alla Monarchia, che si deve rammentare che la Germania avanti Hitler era una repubblica e la più democratica delle repubbliche.

L'U.M.I. intende, in questo doloroso e speriamo ancora breve tempo di lontananza della Monarchia dall'Italia, interpretare questa moderna realtà della Monarchia, raccogliendo tutti i cittadini che hanno fede nella Patria e sono convinti che Essa solo può risorgere con appropriate istituzioni, prima fra tutte la Monarchia. Infatti ai soci dell'U.M.I., ai monarchici, è possibile militare in ogni partito che non abbia lo scopo di distruggere i valori eterni della civiltà.

Questa è la funzione dell'Unione Monarchica Italiana oggi, questa è la funzione che avrà la Monarchia Italiana domani.

JL CAVOUR.

“AL DI FUORI E AL DI SOPRA DEI PARTITI”

A 60 anni dalla prima pubblicazione di questo articolo, lo riproponiamo a beneficio di tutti i nostri lettori, la maggior parte dei quali non ha certamente avuto modo di leggerlo. A distanza di tanti anni, l'argomento è ancora attuale, purtroppo...

“Il Cavour”
Organo del Comitato
Piemontese dell'U.M.I.

Anno VII
2 Giugno 1949

⇒ IL SAVOIA IN LISTA

Emanuele Filiberto, delusione monarchica

Emanuele Filiberto di Savoia è dunque ufficialmente in politica, candidato alle europee, questa volta per un partito non suo, nella circoscrizione Nord Ovest. Si avvera quello che i veri monarchici temevano: un coinvolgimento diretto dell'erede al trono nella lotta fra fazioni partitiche, con la conseguenza immediata e diretta della perdita di quella posizione super partes che è peculiarità necessaria ed irrinunciabile di ogni sovrano. Una volta persa, questa caratteristica non è più recuperabile. Infatti, se bastasse assurgere al vertice dello Stato per divenire a un tratto imparziali, non vi sarebbe alcuna differenza fra un presidente di Repubblica ed un re. Questo nipote di Re Umberto II ha fatto la sua scelta. Ora le sue possibilità di fare qualcosa di buono per l'Italia in ambito istituzionale si restringono, per sempre, all'agone partitico.

Alberto Casirati
Azzano San Paolo (Bg)

Ma ha letto la sua intervista al «Giornale»? Divertente.

“Il Giornale”
7 maggio 2009

CARABINIERI: IMPORTANTE AZIONE DEI NAS

E' particolarmente importante l'azione dei Nas nel controllo di generi alimentari venduti dai siti internet nel 2008 che, in Italia, avrebbe subito un aumento del 62%.

Nell'acquisto di cibi e bevande su internet occorre prestare particolare attenzione alla qualità ed alla deperibilità del prodotto per evitare di comprare alimenti scaduti o danneggiati a seguito dei trasporti. E' anche importante verificare l'autenticità del prodotto offrendo privilegiando quelli a denominazione di origine protetta riconosciuti dall'Unione europea o che garantiscono la provenienza territoriale.

Un rischio che riguarda spesso siti stranieri dove vengono venduti numerosi esempi di falso *Made in Italy*: dal parmesan al provolone fino ai kit per falsi Chianti, Barolo o Valpolicella alle imprese di Mariano Turrisi.

Nel 2008 è aumentato del 32% per un totale di circa €159 milioni il valore dei cibi e delle bevande sequestrate dai carabinieri dei Nas nella lotta contro le frodi e le sofisticazioni. Grazie a 27.633 ispezioni effettuate, i Nas hanno sequestrato derrate alimentari e bevande per 18,7 milioni di confezioni e per 34.000 tonnellate di prodotti allo stato sfuso, con l'arresto di 49 persone e sequestri di cibo e bevande. Il maggior numero di arresti si è verificato nel settore degli oli e grassi con 41 persone contro 6 nella ristorazione e 2 nel settore delle carni e degli allevamenti. Mentre tra i settori maggiormente interessati dai sequestri ci sono quelli delle carni e degli allevamenti con il 32%, delle conserve alimentari con il 31% del valore sequestrato, quello dei vini e degli alcolici con il 16%, del latte e derivati con l'11% e quello della ristorazione con l'1% del valore sequestrato.

I N.A.S., Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma benemerita, sono stati istituiti il 15 ottobre 1962, nel momento in cui si è presa coscienza del fenomeno delle sofisticazioni alimentari, che tanto allarme cominciava a destare nell'opinione pubblica.



XVII MEZZALAMA

Il XVII Mezzalama attraversa l'arco alpino e regala il podio al Centro sportivo esercito.

Dopo il rinvio del 19 aprile scorso al 2 maggio, la maratona dei ghiacciai si è disputata con un tempo splendido e una folla di 798 atleti divisi in 266 cordate da tre elementi ciascuna.

Il gradino più alto del trofeo è andato alla cordata del CSE di Courmayeur composta dal valsusino Matteo Eydallin, dal sudtirolese Manfred Reichegger e dal valdostano Dennis Trento. Hanno battuto il percorso che va dal Breuil Gressoney-La-Trinité attraverso la vetta del Castore (4.236 m) in 4 h 1' 22" abbassando il record precedente di ben 17,5'.

Sul fronte femminile, le bormine Francesca Martinelli e Roberta Pedranzini con la francese Laetitia Roux, con un tempo di 4h 43' 31" hanno abbattuto il muro delle 5 ore, impiegando quasi un'ora meno del record femminile che risaliva al 2007.

RETI ANALOGICHE

L'AGCOM ha definito il percorso per il definitivo spegnimento delle reti analogiche, previsto per la fine del 2012, la conversione delle reti digitali esistenti e l'incremento dell'offerta delle frequenze disponibili per nuovi operatori. Le 21 reti disponibili in digitale verranno divise in otto reti destinate alla conversione di quelle analogiche; altre otto alla conversione delle reti digitali esistenti; le cinque reti rimanenti, invece, andranno sul mercato, stimolando la concorrenza nell'offerta, considerata anche la disponibilità della capacità di trasmissione (ogni frequenza è in grado di trasportare da quattro a sei/sette programmi). Nello specifico, la delibera stabilisce che: 8 reti saranno destinate alla conversione delle attuali reti analogiche. Gli operatori nazionali esistenti avranno assegnata capacità di trasmissione sufficiente per la trasmissione dei programmi a definizione standard ed ad alta definizione. 8 reti digitali saranno dedicate alla conversione in tecnica

singola frequenza delle attuali reti digitali esistenti che oggi utilizzano il sistema meno efficiente della multifrequenza.

Ciascun operatore avrà diritto alla conversione delle reti digitali attualmente operanti; all'esito della conversione dell'attuale sistema televisivo nazionale risulterà disponibile un dividendo nazionale di 5 reti. Le 5 nuove reti consentiranno l'entrata in onda di nuove emittenti non

ancora presenti sul mercato. Dal dicembre 2003 è iniziata nel nostro Paese l'era della televisione digitale terrestre. In precedenza la diffusione televisiva terrestre avveniva esclusivamente in modalità analogica. La Sardegna è la prima regione italiana ad aver concluso il passaggio definitivo al digitale terrestre lo scorso 31 Ottobre. Il prossimo obiettivo è la Valle d'Aosta.

Marco Camandona, capo spedizione, Matteo Giglio ed Elia Andreola prendono parte, fino al 7 giugno, alla spedizione alpinistica sul Monte Mc Kinley in Alaska organizzata dalla Società delle Guide alpine della Valgrisenche in collaborazione con il gruppo militare di alta montagna del Centro addestramento alpino.

Oltre ad offrire la possibilità ad alcuni giovani valdostani professionisti della montagna di svolgere un'importante esperienza extraeuropea sulle più celebri montagne del continente, la spedizione rappresenta un eccellente esempio di collaborazione e di sinergia tra le due principali istituzioni che si occupano a livello professionale di montagna e di alpinismo in Valle d'Aosta. Gli alpinisti compiranno l'ascensione al Monte Mc Kinley (6.200 metri), la vetta più alta del nord America e la montagna più fredda del mondo per la vicinanza al circolo polare artico, lungo la via Cassin che impone difficoltà di arrampicata su neve e ghiaccio, su roccia e su terreno misto, richiedendo dai tre ai sette giorni di arrampicata in parete.

L'UOMO DELLA SINDONE. UN'IMMAGINE TRA SCIENZA E MISTERO

Marco Fasol e Corona Perer hanno scritto il libro "L'uomo della sindone. Un'immagine tra scienza e mistero" (Editrice La Grafica), che affronta con rigore scientifico le evidenze sia a favore che contro la Sacra Sindone.

Marco Fasol è laureato in Filosofia alla Cattolica di Milano e in Scienze religiose, insegna storia e filosofia nei Licei classico e scientifico dell'Istituto Alle Stimate di Verona, ed è già autore del saggio storico di critica al Codice da Vinci.

Corona Perer, giornalista, laureata in Scienze religiose, con una tesi dal titolo "Vangeli e Teoria della comunicazione di massa", scrive per il quotidiano *L'Adige* ed ha fondato un giornale web.

Il testo affronta con rigore scientifico le evidenze sia a favore che contro la Sindone. Soprattutto si cerca di svelare l'identità della persona avvolta in quel telo e la cui immagine è rimasta segnata in maniera indelebile.

ZENIT ha intervistato Corona Perer.

Perché un altro libro sulla Sindone?

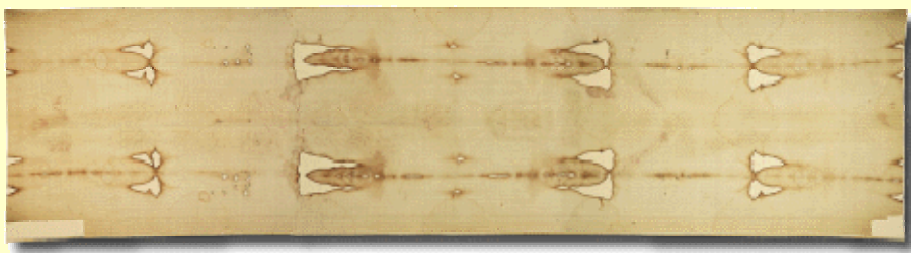
Perer: Bella domanda: in effetti ce ne sono già molti, saggi cospicui e voluminosi tomi di studiosi illustri che già concorrono a dire il mistero e le molte prove a favore dell'autenticità (penso all'ultimo saggio del prof. Fanti o ai lavori dello studioso Baima Bollone che resta un punto di riferimento). Ma c'era un vuoto nella fascia dei libri divulgativi, che con linguaggio semplice e chiaro fossero in grado di rivolgersi alle giovani generazioni, quelle nate dopo il 1988. Loro infatti della Sindone sanno essenzialmente una cosa: che è un falso e non conoscono le molte altre prove a favore, almeno una decina, contro quella - ritenuta tombale per molti anni - del carbonio 14.

Quali sono le motivazioni e le novità del volume scritto insieme a Marco Fasol?

Perer: La novità sta forse nel metodo: abbiamo lavorato tenendo una sedia vuota accanto alla nostra, quella dell'ipotetico falsario. Ci siamo chiesti costantemente cosa avrebbe dovuto sapere il falsario per fare ciò che ha fatto?

E cosa avrebbe dovuto conoscere?

Perer: Ad esempio i processi di fibrinolisi del sangue: sul sacro telo le macchie sono formate da sangue vitale e sangue sieroso, ma non ci sono tracce di decomposizione quindi egli dovrebbe aver tolto il cadavere che il telo conteneva dopo un certo tempo.



Se ha usato due tipi di sangue (o due cadaveri), li ha scelti dello stesso gruppo sanguigno, l'AB molto diffuso tra le popolazioni semitiche.

Poi avrebbe dovuto dosare i pollini al microscopio e metterne 58 di cui 19 specifici dell'area mediorientale ma 3 di piante che crescono soltanto a Gerusalemme. Senza dimenticare che avrebbe dovuto disegnare qualcosa che si sarebbe visto al negativo cioè conoscere o anticipare la fotografia che viene scoperta nel '900...

Perché descrivete la Sindone come il mistero più bello della nostra storia?

Perer: Perché lo è di fatto. E sono convinta che sia assolutamente inutile tentare di spiegare con la scienza questo mistero. Non è infatti questo l'obiettivo del libro. Noi semmai saremmo felici di aver condotto i nostri giovani lettori "al" mistero.

E di aver introdotto una domanda all'uomo contemporaneo che pretende di spiegare tutto con la scienza e elegge a verità solo ciò che la scienza può confutare: siamo ancora in grado di accettare che qualcosa invece sfugga alla nostra fallacia? Ha ragione Wittgenstein: di ciò di cui non possiamo dire, occorre tacere. Tuttalpiù possiamo balbettare qualche risposta, direbbe il prof. De Benedetti mio docente di Ebraismo.

Come si struttura il libro?

Perer: è un libro scritto a quattro mani. Mentre il professor Fasol si muove da studioso lungo il cammino scientifico percorso in 20 anni di ricerche sull'immagine dell'Uomo della Sindone, io da giornalista analizzo il termine 'immagine' dal punto di vista della comunicazione di massa sulle tracce del primo Vangelo, quello di Marco, ottimo cronista. Ebbene, applicando la teoria della comunicazione di massa ci accorgiamo di essere di fronte anche ad un miracolo di comunicazione: Gesù è il comunicatore perfetto.

Ammettiamo che il telo misterioso fosse quello che ha avvolto il corpo di Gesù. Questo sarebbe sufficiente a dimostrare

che quell'uomo era il figlio di Dio?

Perer: C'è un dato che sconvolge: l'unica ipotesi plausibile che sembra suffragare le tesi su come si sia formata l'immagine (è ancora un mistero, lo ricordo, nè è mai stata riprodotto qualcosa di simile) parla di un lampo da un milione di volt in un decimo di secondo... Che poi non vi siano tracce di decomposizione nel telo, dice molto. Quel telo non ha tenuto un uomo per più di 36-40 ore, altrimenti ci sarebbero esiti da decomposizione. Non è stupefacente? Tutto converge sui tempi della Resurrezione

Che cosa ha scoperto scrivendo questo libro? E quali emozioni le ha suscitato?

Perer: Le emozioni vengono dalle molte prove a favore dell'autenticità, per troppi anni taciute o relegate all'esoterico. Tuttavia Internet e gli studiosi ne parlavano da tempo.

Ma è quando ho avuto tra le mani questo piccolo libro che mi sono commossa: avevamo scelto ovviamente il volto della Sindone e mi sono resa conto che per un autore non c'era copertina più bella alla quale poter aspirare. Non c'è persona che fermandosi a contemplare quel volto non ne subisca il fascino straordinario: un volto bello, autorevole.

Così se proprio devo dire l'emozione che mi ha suscitato questo libro direi... la gioia: ho pensato che Gesù non solo ci ha lasciato una parola eterna, ma anche la sua fotografia. Il libro del resto muove da un versetto di Matteo 28,20 "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino al fine del mondo".

Qual è la vostra speranza di autori?

Perer: Che arrivi a chi lo abbiamo destinato: i giovani. Dato il linguaggio, lo abbiamo tenuto il più semplice e 'piano' comprensibile, pur parlando di fatti strettamente e rigorosamente scientifici. Il libro può parlare ai giovani, noi speriamo che siano gli stessi operatori della pastorale giovanile a capire la portata di uno strumento di comunicazione come la Sindone.

Patriarcato d'Antiochia dei Siri



In alto a sinistra: monastero per monaci
In alto a destra: chiesa di S. Giuseppe di Tripoli. In basso a sinistra: monastero per moniale

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di maggio è la seguente: "Perché i laici e le comunità cristiane si rendano responsabili promotori delle vocazioni sacerdotali e religiose". L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché le Chiese cattoliche di recente fondazione, grate al Signore per il dono della fede, siano pronte a partecipare alla missione universale della Chiesa, offrendo la loro disponibilità a predicare il Vangelo in tutto il mondo".

A Palazzo San Calisto si è svolta la riunione dedicata alla Pastorale del Turismo oggi, a 40 anni dal Directorio Peregrinans in terra. Il 29 e 30 aprile, i Vescovi Promotori e i Direttori Nazionali della Pastorale del Turismo di 20 nazioni d'Europa hanno confrontato idee ed esperienze al fine di aggiornare la pastorale. Durante l'incontro europeo è stato presentato il volume dal titolo Magistero Pontificio e Documenti della Santa Sede sulla pastorale del turismo (dal 1952 al 2008).

I lavori sono stati aperti dall'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio, che ha osservato come siano mutate le preoccupazioni e le attenzioni pastorali in questo ambito. Se infatti negli anni '50 si era attenti piuttosto al precepto festivo dei turisti e al possibile influsso morale negativo sui fedeli da parte del turismo, ora emergono altre sensibilità, che riguardano l'ecologia e il cambiamento climatico, l'etica nel turismo, la lotta contro la povertà e lo sfruttamento sessuale di donne e minori, o il turismo solidale, sociale e responsabile. Rinnovato è anche l'impegno a valorizzare la dimensione cristiana di tanti luoghi turistici e la "ordinaria" cura pastorale dei fedeli in vacanza. Riferendosi, poi, agli interventi magisteriali raccolti nel volume, l'Arcivescovo ha presentato alcune idee ricorrenti, in continuità nel pensiero della Chiesa. Sono il turismo come esperienza vitale, l'atteggiamento pastorale positivo verso questa realtà poliedrica e trasversale, il turismo come campo per l'esercizio della missione ecclesiale, la pastorale del turismo da considerarsi parte integrante ed essenziale di quella ecclesiale, e la disposizione della Chiesa a unire il suo contributo specifico agli impegni delle istituzioni e associazioni civili in questo settore.

UNA REALTÀ CATTOLICA ORIENTALE: LA CHIESA GRECO-MELKITA

La Chiesa Greco-Melkita Cattolica è rappresentata, nel contesto della Chiesa universale, dai tre grandi patriarcati del Medio Oriente: ossia quelli di Antiochia, Alessandria e Gerusalemme. Infatti il Patriarca greco-melkita cattolico di Antiochia e tutto l'Oriente, che risiede ufficialmente a Damasco in Siria, è Patriarca di Alessandria e di Gerusalemme. In comunione con la Chiesa di Roma, nondimeno la Chiesa Greco-Melkita segue la tradizione bizantino-ortodossa, dalla quale deriva, nella liturgia, nella spiritualità e nel diritto canonico. I suoi fedeli sono chiamati *melliti* o *greco-melkiti cattolici*, o *greco-cattolici*, mentre i cristiani d'Oriente che non sono in comunione con la Roma sono chiamati "greco-ortodossi".

Il termine *melkita*, d'origine semitica, significa "seguace del Re". Il IV Concilio Ecumenico (Calcedonia 451), che venne fortemente appoggiato dall'Imperatore di Costantinopoli, condannò il monofisismo. Furono coloro che rifiutarono la formulazione cristologica del Concilio a chiamare *melkiti* i seguaci di quest'ultimo. D'origine melkita furono alcuni pontefici romani dei secoli settimo ed ottavo.

Nei primi secoli, il dominio dei tre Patriarcati si estendeva dall'India ad est, sino alla Libia ad ovest, nonché dalla Georgia a nord sino allo Yemen e l'Etiopia a sud. La popolazione era pressoché tutta cristiana, specialmente entro i confini dell'Impero Romano. I fedeli dei tre Patriarcati erano, nel complesso, trenta milioni alla vigilia dello scisma. Al momento della conquista araba, i tre Patriarcati facevano parte dell'Impero Romano d'Oriente, per poi soccombere presto di fronte all'invasione musulmana (dal 635). La Chiesa Melkita, di tradizione essenzialmente antiochena-gerosolimitana, vanta un antichissimo e ricchissimo patrimonio spirituale, liturgico, patristico, teologico, iconografico ed iconografico.

Il rito melkita è un ramo di quello greco (detto *bizantino*), che differisce da quello in uso in Grecia, a Istanbul (l'antica Costantinopoli), in Romania e nei Paesi slavi soltanto per la lingua liturgica, che è l'arabo (accanto al greco, ancora presente in diversi canti e preghiere), per il canto e per alcuni usi particolari.

La Chiesa Melkita, in duemila anni di ha sofferto persecuzioni ed invasioni. Malgrado ogni difficoltà, grazie al suo clero, ai suoi fedeli, ai suoi asceti e martiri, ai

suoi dottori, teologi ed a tutti i suoi santi, essa è rimasta fedele al suo divino fondatore, intrepida nella sua fede, irremovibile nella sua speranza, salda nella sua carità, formata ogni giorno al suo battesimo di fuoco e di sangue. Nel 1724 conobbe la scissione: la Chiesa Greco-Ortodossa e la Chiesa Greco-Melkita Cattolica. Quest'ultima conta oggi circa tre milioni di fedeli nel mondo, nel Medio Oriente (Siria, Libano, Egitto, Palestina, Giordania, Israele) e nei Paesi di emigrazione. E' guidata da un Patriarca e da oltre trenta Metropoliti, Arcivescovi e Vescovi: vanta, inoltre, diversi ordini religiosi e congregazioni femminili, oltre ad istituzioni caritative, culturali, accademiche, sociali e missionarie. E' ben consapevole della sua missione in quanto membro della grande famiglia bizantina ed orientale ma anche in piena comunione con la Chiesa di Roma e d'Occidente. Infatti è depositaria di una missione ecumenica particolare. Essa vuole essere al tempo stesso cattolica ed orientale. La prima sfida che essa raccoglie consiste nel dimostrare che *cattolico* non è sinonimo di latino, né *ortodosso* sinonimo di "separato dalla comunione con Roma".

Profondamente integrata e radicata nel mondo arabo, forte di una lunga convivenza con l'Islam che risale al momento della conquista araba, autentica testimone ("martire") di Cristo nei confronti dell'Islam, la Chiesa Melkita assume la seconda sfida, quella di dimostrare che *arabo* non è necessariamente sinonimo di seguace dell'Islam, nonché la possibilità di essere al tempo stesso *arabi* ed in egual misura *cristiani*, costituendo così la fonte del dialogo, della comprensione e della collaborazione fra cristianesimo e Islam.

In Terra Santa, la Chiesa Greco-Melkita Cattolica è la più rappresentata, fra quelle cristiane, entro i confini dello Stato di Israele. Essa è anche e soprattutto Chiesa "locale", autoctona: è la Chiesa degli arabi israeliani. Ed ecco la terza "sfida": *israeliano* non è necessariamente sinonimo di *ebreo*, né tanto meno seguace della religione ebraica. Ciò fa sì che la Chiesa Greco-Melkita Cattolica possa proporsi quale promotrice del ravvicinamento non solo fra cristianesimo ed ebraismo, ma anche fra arabi ed ebrei. Questa, in sintesi, la triplice missione che la Chiesa Greco-Melkita Cattolica potrebbe svolgere nel travagliato lembo della Terra Santa.



Oggi la Chiesa Greco-Melkita Cattolica, come molte Chiese orientali, vive in condizione di povertà, con il rischio che i cristiani lascino la Terra Santa ed il Medio Oriente nel suo insieme. La conflittuale situazione dei territori della Palestina ha lasciato il segno, per cui, conseguenza più eclatante, il blocco dei pellegrinaggi (quasi tutte le famiglie arabe cristiane in Terra Santa vivono sui viaggi dello spirito e sui loro indotti). Tutto ciò ha ripercussione anche sulle attività sociali promosse dai cristiani come, ad esempio, la scuola; infatti, i genitori dei ragazzi, impossibilitati a pagare le rette, sono in situazione di grosse difficoltà nel garantire la frequenza.

Sua Beatitudine Gregorios III Laham, Patriarca di Antiochia e tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme, guida dal 29 novembre 2000 la Chiesa greco-melkita cattolica. Nato presso Damasco nel 1933, ha conseguito a Roma il dottorato in Scienze Ecclesiastiche Orientali. Ordinato presbitero nel 1959 nella chiesa del monastero di Grottaferrata, è stato superiore del seminario maggiore melkita a Jeita (Libano), ed È stato consacrato vescovo a Damasco nel 1981. Durante il suo patriarcato ha accolto in Siria Giovanni Paolo II. Alla morte del Pontefice è stato lo stesso Patriarca Gregorios III, durante le esequie, a benedire la bara del defunto Vescovo di Roma.

PRAGA: 1^A CONFERENZA EUROPEA SULLE TECNOLOGIE DEL FUTURO

"L'Europa deve essere inventiva e coraggiosa, soprattutto in questi tempi di crisi. La ricerca feconda l'innovazione, che è cruciale per la competitività dell'Europa su scala mondiale a lungo termine.

Le scoperte scientifiche rivoluzionarie offrono opportunità dal potenziale enorme: per valorizzarle al meglio dobbiamo mettere insieme i migliori cervelli di tutto il mondo", così ha esordito Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media, inaugurando a Praga la Prima Conferenza europea sulle tecnologie del futuro.

"L'Europa deve assolutamente coordinare le attività di ricerca dei suoi 27 Stati membri e rafforzare la collaborazione con i partner mondiali per essere all'avanguardia delle future tecnologie dell'informazione, dalle quali possono scaturire soluzioni radicalmente nuove per i cittadini europei in settori come la salute, i cambiamenti climatici, l'invecchiamento della popolazione, lo sviluppo sostenibile e la sicurezza". Rispetto ad altre regioni del mondo gli investimenti europei a favore della ricerca nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) sono in ritardo. Anche se l'UE produce quasi un terzo della conoscenza scientifica mondiale, la ricerca in questo settore rappresenta solo un quarto delle sue attività complessive di ricerca.

La Commissione invita gli Stati membri a mettersi al passo con Stati Uniti, Cina e Giappone raddoppiando entro il 2015 gli investimenti nella ricerca ad alto rischio sulle TIC, favorendo iniziative congiunte di ricerca a livello di programmi nazionali ed europei e dando vita a nuove iniziative faro, capaci di alimentare un vasto sforzo sostenuto di parecchie centinaia di milioni di euro. Già nel 2010 la Commissione inizierà ad aumentare la propria dotazione annua per la ricerca sulle tecnologie dell'informazione del futuro, portandola da 100 a 170 milioni di euro entro il 2013. Sempre entro il 2013 intende avviare almeno due iniziative di ricerca di alto valore simbolico, di carattere transnazionale e multidisciplinare, allo scopo di dare attuazione concreta a conquiste scientifiche come ad esempio i biocomputer.

La Commissione propone iniziative che favoriranno anche il coinvolgimento di giovani ricercatori di talento nelle attività di ricerca ad alto rischio e sosterrà le pic-

cole e medie imprese high-tech a forte intensità di ricerca, che sono in grado di trasformare i primi risultati della ricerca in nuove opportunità commerciali.

Ecco alcuni esempi delle future ricerche europee presentati alla Conferenza di Praga: una sedia comandata dal pensiero che si muove in base ai segnali inviati dal cervello, di cui potranno servirsi 300.000 europei disabili per lesioni al midollo spinale, e altri nuovi impianti neuronali per persone disabili; tecnologia computazionale che copia il modo in cui il cervello elabora le informazioni così da poter continuare a funzionare anche in caso di guasto a parti dell'hardware; computer più sicuri, più rapidi della velocità della luce e in grado di elab-



borare quantità illimitate di informazioni grazie ai primi di risultati dell'informatica quantistica, un campo in cui l'Europa è già leader.

ROAMING E SMS IN EUROPA

Il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ha votato a larga maggioranza a favore delle nuove regole dell'UE sugli SMS e sul roaming dei dati, proposte in settembre 2008 dalla Commissione europea. Il Parlamento ha anche votato a favore di ulteriori diminuzioni del prezzo delle chiamate telefoniche in roaming in un altro Stato membro dell'UE.

Le nuove regole dell'UE avranno i seguenti effetti: fisseranno il prezzo massimo che i consumatori dovranno pagare per spedire un SMS all'estero a €0,11 (IVA esclusa), rispetto a un prezzo medio attuale di €0,28 (con punte di circa 0,35 euro per SMS in roaming nei Paesi Bassi e in Portogallo); ridurranno sostanzialmente le tariffe sul roaming di dati (il costo della navigazione sul web o del download di film con un cellulare all'estero) introducendo un prezzo all'ingrosso massimo di €1 per megabyte scaricato, rispetto a un prezzo medio all'ingrosso di €1,68 per megabyte, con picchi in Irlanda (€6,82), Grecia (€5,30) e Estonia (€5,10). Il prezzo massimo all'ingrosso scenderà a €0,80 nel 2010 e a €0,50 nel 2011; proteggeranno i consumatori dalle "bollette astronomiche" consentendo ai clienti di scegliere un meccanismo di blocco quando la bolletta raggiunge €50, o un'altra soglia più elevata a scelta del consumatore. Entro marzo 2010 gli operatori dovranno porre in essere dette misure di trasparenza. Di recente un cliente tedesco che aveva scaricato un programma televisivo in roaming mentre era in Francia ha dovuto pagare una bolletta di €4-6.000; ridurranno ulteriormente i prezzi massimi per le chiamate in roaming. Attualmente a €0,46 per chiamata fatta e €0,22 per chiamata ricevuta all'estero, a partire dal 1° luglio 2009 i massimali diminuiranno a €0,43 per chiamate fatte e a €0,19 per chiamate ricevute all'estero, a €0,39 e a 0,15 euro dal 1° luglio 2010 e a €0,35 e a €0,11 entro il 1° luglio 2011 (tutti i prezzi sono al minuto, IVA esclusa); introdurranno il principio di fatturazione al secondo dopo i primi 30 secondi per chiamate fatte in roaming e dal primo secondo per le chiamate ricevute all'estero. Attualmente i consumatori pagano circa il 20% in più dell'effettivo tempo di chiamata fatta o ricevuta. In seguito al voto del Parlamento il nuovo regolamento dell'UE sul roaming diverrà una norma direttamente applicabile da tutti i 27 Stati a partire dal 1° luglio 2009. Il sito web dell'UE sul roaming offre una panoramica sulle tariffe di roaming vigenti per paese dell'UE.

SAN GIORGIO ONORATO IN ITALIA E NEL MONDO

San Giorgio visse nel III secolo e morì prima di Costantino I, probabilmente a Lydda (l'odierna Jaffa), secondo alcune fonti nel 303. Il suo culto risale al IV secolo e la sua festa cade il 23 di aprile ma si festeggia con manifestazioni varie fino al primo di maggio. In lui sono allo stesso tempo la mitezza e la forza: il suo nome vuol dire agricoltore, uomo dei campi, trasformato in soldato per l'esercizio delle armi spirituali elencate da San Paolo nella lettera agli Efesini. La sua croce rossa in campo bianco è simbolo anche di Genova, Bologna e di Milano.

S. Giorgio a cavallo ha ispirato, tanti secoli fa, la costruzione della cappella che sorge lungo la strada per Fossano (CN). Un diploma del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, che premia di elogi ed esenzioni gli "huomini de la Trinità", riconosce che essi, al tempo degli assedi, avevano portato alla città di Cuneo grano, vino e altre vettovaglie con ventiquattro paia di buoi. Muratori, nella *Monografia di Trinità*, scrive che i carrettieri trinitesi trasportavano quantità d'olio e di carbone a Torino ed altrove. Erano viaggi difficili su strade pericolose, non erano rari i casi di brigantaggio, con pericolo di perdere, con il carico, anche la vita. E come c'era S. Cristoforo a proteggere i viandanti e i pellegrini, così ci voleva S. Giorgio per chi andava a cavallo.

Quella di San Giorgio è la festa di molte città e paesi. A Trinità (CN), nata come celebrazione di una cappella, si è estesa proprio per la spettacolarità della corsa dei cavalli, che richiamava tanta gente ma è stata sospesa dopo che un ragazzo fu

Il CMI ha partecipato, il 27 aprile a Bruxelles (Regno del Belgio), all'inaugurazione della nuova sede delle Camere di commercio delle Regioni - tre italiane (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) e due francesi (Provenza-Alpi-Costa Azzurra e Rodano-Alpi) - che formano l'area geografica transfrontaliera.

Uno spazio che ospita, oltre alle delegazioni delle rispettive Regioni, anche i rappresentanti del mondo economico.

La Presidente della Regione Piemonte ha annunciato che il 17 giugno è prevista la firma dello statuto per la costituzione del *Gruppo europeo di cooperazione territoriale* (Gect), il nuovo strumento che sancirà anche giuridicamente la collaborazione tra le cinque Regioni.

travolto e ucciso da un cavallo. Ma l'appuntamento a fine aprile è rimasto e terminò proprio a S. Giorgio, nel 1945, la lunghissima ritirata tedesca che segnava la fine della guerra, è ripresa la festa popolare che continua, anche senza i cavalli. A Roma, Belisario (527) affidò alla protezione del santo la porta di S. Sebastiano e la chiesa del Velabro, dove venne poi trasferito il cranio di san Giorgio, trovato in Cappadocia da Papa Zaccaria (744-52). Gli è dedicato il palio di Ferrara nel quale il premio è appunto il drappo del "Santo Zorzo", mentre a Gubbio è uno dei tre santi nel cui nome si svolge la festa dei ceri (o "corsa") ogni 15 maggio.

A Soriano nel Cimino (VT), a lui è dedicata una antica chiesa romanica risalente all'XI secolo e porta il suo nome una delle quattro contrade che partecipano alla *Sagra delle Castagne*, una delle più importanti manifestazioni medioevali in Italia. Durante il corteo storico viene rievocata la battaglia del Santo contro il Drago, con un grande carro allegorico in cui compaiono i protagonisti della vicenda.

Nella provincia di Ferrara il culto è particolarmente diffuso poiché spesso, nella credenza popolare dell'alto Medioevo, il Po ed altri corsi minori venivano considerati la tana di un drago che San Giorgio avrebbe ucciso salvando gli abitanti (il drago era la metafora della pericolosità



delle piene del fiume che rischiavano di distruggere Ferrara e tutta la zona).

A Ferrara le due chiese principali gli sono dedicate. Ad Argenta invece, è presente la pieve di San Giorgio, addirittura precedente alla nascita della città di Ferrara, a provare l'antichità del culto del santo.

La festa si celebra anche a Vieste (FG).

A Porto San Giorgio (AP) la chiesa principale è dedicata a San Giorgio e il 23 di aprile vi è una fiera e una processione che attraversa la città.

La Royal Navy inglese ha celebrato il centenario della propria aviazione navale: il 7 maggio 1909 l'Ammiragliato destinò la prima somma di 35.000 sterline per lo sviluppo di una "aeronave", dando così l'inizio allo sviluppo dell'odierna Fleet Air Arm. Il primo evento del programma previsto dalla Marina Reale si è svolto il 1° maggio, con il sorvolo di una formazione "storica" della Fleet Air Arm sul "Pioneer Memorial" di Eastchurch, nella Isle of Sheppey (Kent), località che ospitò la sua prima base. Su questo campo di aviazione, infatti, i primi quattro piloti della Royal Navy impararono a volare nel 1911, e qui fu costituita la prima *Royal Naval Air Station*.

La formazione comprendeva velivoli Harrier GR7 e GR9, Hawks e Falcon che hanno volato con un de Havilland Sea Vixen, un aereo vintage della Royal Navy. C'è stato anche un raduno di personale che ha prestato servizio su questa base.

Si è svolto a Genova, il 6 e 7 maggio, alla presenza di alte cariche dello Stato e di autorità internazionali, il primo Forum delle Guardie Costiere del Mediterraneo.

L'Italia, che presiede il G8, è stato il teatro del Summit che ha riunito, per la prima volta, le principali nazioni che affacciano sul Mediterraneo, come era stato deciso alla riunione dei Ministri degli Esteri euro mediterranei a Marsiglia nel novembre scorso. Sono 23 le Nazioni costiere ospitate, 19 i Paesi dell'Unione Europea, diverse le organizzazioni internazionali previste, tra le quali l'International Maritime Organization, Agenzia delle Nazioni Unite o l'European Maritime Safety Agency, Agenzia dell'Unione Europea, per un totale di 70 delegazioni estere.

Come già accade in altri importanti scenari marittimi le Nazioni presenti si sono confrontate in settori strategici.



ELISABETTA II: CONIUGARE TRADIZIONE E MODERNITÀ

A 83 anni appena compiuti, S.M. la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord Elisabetta II ha spedito la sua prima email ufficiale, con stemma reale e firma "Elisabeth R".

I destinatari sono stati 23 blogger residenti in paesi del Commonwealth, l'unione delle ex colonia britanniche che quest'anno compie 60 anni.

Elisabetta II già nel 1976 fu la prima monarca a entrare nell'era della posta elettronica, quando mandò un messaggio tra due basi militari. Anche se è rimasta legata a forme più tradizionali di comunicazione: lettere, telegrammi e videomessaggi.

Ora, nello stesso mese in cui ha ricevuto un iPod dal presidente americano, la sovrana è tornata a frequentare internet in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario del Commonwealth "Al servizio di una nuova generazione".

I blogger che hanno ricevuto la mail di ringraziamento hanno raccontato sul sito di Buckingham Palace come si vive nei rispettivi paesi (dal Canada alla Giamaica, fino a Papua Nuova Guinea e al Belize), e le loro aspettative per il futuro.

La mail reale ha l'intestazione *Un messaggio da Sua Maestà la Regina*, e all'interno la Sovrana scrive: "Oggi celebriamo i valori e le aspirazioni del Commonwealth, che ha sostenuto la nostra famiglia di nazioni nel corso della storia, e che spero continui a ispirare le generazioni future".



FESTA IN CASA SAVOIA

Torino ricorda le feste sontuosissime organizzate da Casa Savoia tra Cinque e Settecento, su ispirazione delle grandi dinastie europee per divertimento ma anche per propaganda.

Ora la magnificenza di quell'epoca ritorna, seppur chiusa in un museo con la mostra *Feste Barocche* nella Sala del Senato di Palazzo Madama, Sala del Senato,

Tra le feste remote, la Balloira che cadeva il 22 giugno, antevigilia di San Giovanni, patrono della capitale sabauda, fu sospesa nel 1652 come tante feste d'origine medievale, dalle Corse dei Buoi al Palio della Città, dal Tiro al Pappagallo alla Festa delle Dame, allo Zapato. C'erano le cerimonie devozionali, prima fra tutte l'Ostensione della Sacra Sindone, e quelle stagionali (Carnevale, Epifania).

A Palazzo Madama, accanto ai codici scritti su pergamena, carta e tessuto (mai, finora, esposti per ragioni conservative), si snoda un percorso tra oggetti: strumenti musicali, armature da parata, gioielli, abiti, costumi, vasellame, argenti da pompa. Oltre alla ricostruzione scenografica della *Nave della Felicità*, realizzata per il compleanno della prima Madama Reale (Chrestienne di Francia, sorella del Re Luigi XIII) nel 1628, e a una slitta seicentesca, protagonista delle celebri corse sulla neve. Chi vuole gustare un menù a tema (associazioni e gruppi fino a 80 persone) potrà visitare la mostra in orario speciale e cenare nella Camera delle Guardie (info: 011/4429922).

Mentre una serie di apparati multimediali permetteranno la consultazione virtuale delle pagine degli album dei balletti (1640-81): tredici codici del disegnatore e segretario ducale Tommaso Borgonio.

Con un'incursione nella vita di due grandi protagoniste, Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, comunicatrici ante litteram. Coloro che compresero la potenza delle feste magnificenti e le portarono, infine, dal chiuso della corte all'intera città.

Fino al 5 luglio, martedì-sabato 10-18, domenica 10-20.

Per maggiori informazioni: 011.4433501.



CANAVESE: IL CASTELLO DI AGLIÈ - II

All'interno del Castello sale e saloni erano affrescati, dotati di soffitti in legno dipinto (alcuni di essi sono tuttora visibili) e di splendidi arredi, fra i quali primeggiava la favolosa quadreria costituita da ben 1834 quadri.

Nel 1764 il Castello venne acquistato, insieme ai feudi di Bairo e Ozegna, dal Re di Sardegna Carlo Emanuele III, che desiderava farne la residenza del figlio cadetto Benedetto Maria Maurizio, Duca del Chiabrese (suo stemma a destra), ultimogenito della terza consorte, Elisabetta Teresa di Lorena (sorella del Granduca di Toscana Francesco II dal 1737 al 1745 poi Imperatore del Sacro Romano Impero Francesco I dal 1745 al 1765), che sposò il 19 marzo 1775 la Principessa Maria Anna di Savoia (1757 - 1824).

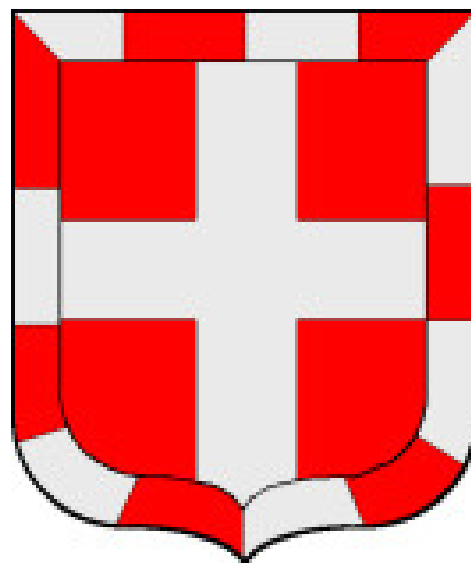
Prende così consistenza un nuovo grandioso progetto di riqualificazione e di ampliamento del complesso ad opera dell'architetto Ignazio Birago di Borgaro.

Il progetto prevedeva la redistribuzione degli appartamenti ducali nella zona nord e coinvolgeva tutta l'area antistante il borgo mediante la realizzazione di un'ampia piazza delimitata due lunghe gallerie simmetriche: di esse venne realizzata solo quella di sud-ovest, destinata a collegare l'Appartamento reale con la nuova chiesa parrocchiale, innalzata nello stesso periodo per volere sovrano.

Birago chiama ad Agliè la stessa équipe di artisti legati alla corte di Torino: lo stuccatore Giuseppe Bolina, i fratelli Filippo ed Ignazio Collino per la statuaria della Fontana dei Quattro Fiumi (a destra), posta nell'emiciclo tra il parco e il giardino, anche essi ampliati e rinnovati da Michel Benard.

Tra il 1771 e il 1777, su incarico del Duca del Chiabrese e Marchese d'Ivrea, il Birago dove progetta, oltre al nuovo assetto del castello, in particolare il corpo verso il borgo, la piazza antistante che diventerà il grande nodo di collegamento con il borgo stesso.

La realizzazione della piazza ha portato alla demolizione della chiesa parrocchia-



le, dalle linee gotiche e con seri problemi oltre che di dimensionamento anche di carattere statico. La nuova chiesa parrocchiale, costruita in posizione quasi frontale rispetto al Castello e ad esso diretta-

mente collegata da una galleria è a navata unica con ampio transetto.

Durante l'occupazione buonapartista (1802-04), poi napoleonica (1804-14) il Castello venne in parte trasformato in ricovero di mendicanti e venne gravemente spogliato dei suoi arredi più preziosi, che presero la via della Francia.

Il parco-giardino fu venduto a privati e vi venne costruita la strada di accesso al borgo, strada che tuttora divide il parco dal giardino.

A seguito della Restaurazione sia il parco che il giardino tornarono a far parte dei possedimenti sabaudi, ma la strada era ormai divenuta una realtà irreversibile.



Ignazio Birago di Borgaro (1721-83), Generale di fanteria, capo del Corpo di Artiglieria e primo scudiero di S.M. la Regina, fu architetto di corte dal 1770.

Tra i suoi lavori principali si annoverano i progetti di: Stupinigi, Palazzina di Caccia, lavori di completamento; e altare per la Cappella di S. Uberto (1767), altare in marmo nell'Oratorio privato (1777); Torino, Quartieri Militari di porta Susina, lavori di completamento del progetto dello Juvarrà e facciata verso via Dora Grossa (distrutta) (1769-70), Chiesa della Madonna del Carmine, altare maggiore in sostituzione del precedente di Benedetto Alfieri (1770), Regio Arsenale, sala delle armi antiche (1781); Palazzo del Conte Costa Carrù della Trinità (via S. Francesco da Paola), Lavori per l'allineamento di via Dora Grossa e l'ultimazione di via Po, Giardini di palazzo Carignano (distrutti); Asti, Chiesa di S. Anastasia, coro; Vische - Chiesa della Confraternita.

Antica proprietà dei Conti Birago di Borgaro, famiglia estintasi alla fine del secolo scorso, l'antico castello medioevale di Borgaro (TO) è sito nel nucleo antico del concentrico sul versante sud. Venne trasformato in palazzo nel XVIII secolo su progetto del Conte Ignazio Birago e, dopo la sua morte nel 1787, completato dall'arch. Giuseppe Viana. Venduto nel 1861, fu trasformato in convento nel 1896 dalla Congregazione delle Suore di Carità. Nel 1903 diventò casa provinciale delle Suore di Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Dal 23 maggio 2002 è Comunità locale di questa congregazione.

RILANCIATA L'ALLEANZA DEGLI OSPEDALI ITALIANI NEL MONDO

Promossa ed incentivata la rete ospedaliera internazionale con la nomina a Presidente di Barbara Contini

Il 29 aprile, a Roma, presso il Ministero della Salute, si è riunito il Consiglio Direttivo e dell'Assemblea generale dell'Alleanza degli Ospedali italiani nel mondo, con la partecipazione di consiglieri provenienti da 5 Comitati d'area (Africa, Americhe, Medio Oriente e Asia, Altre Regioni del Mondo e Italia) e dei rappresentanti dei Ministeri fondatori (Salute, Affari Esteri, Pubblica Amministrazione e Innovazione, Istruzione, Università e Ricerca) per l'insediamento del nuovo Presidente dell'Alleanza degli Ospedali italiani nel mondo, la Senatrice Barbara Contini, che ha rappresentato l'Italia in Medio Oriente ed è stata governatore civile di Nassiriya. Fondata nel 2004, l'Alleanza comprende 45 ospedali in 24 Paesi ed è collegata con 34 centri di eccellenza italiani. Ora deve diventare una rete che possa rappresentare l'Italia in una delle attività più impegnative, più complesse e anche più rappresentative nell'aiuto a Paesi terzi nell'ambito del G8 e quindi dei grandi temi della fame, dell'ambiente, della salute.

La salute si sta trasformando, si sta spostando il suo baricentro dalla dall'ospedale al territorio ed è dunque necessario costruire dei percorsi territoriali, limitando la permanenza in ospedale dei cittadini al minor tempo possibile, se esistono delle tecnologie, delle metodologie, utilizzate anche ambulatorialmente, in grado di fare diagnosi che poi si traducono in tera-

pie anche senza ricovero.

Come ha detto il Sottosegretario alla Salute: "È necessario mettere a sistema la sanità, cioè misurare le prestazioni che noi eroghiamo, non è una cosa facile nel nostro paese, è avvenuta solo in alcune regioni dell'Italia. L'ambizione di farlo nei paesi terzi è forte, ma servono gli uomini e le donne, se questi ci sono i soldi non sono un problema.

Ai delegati e al consiglio direttivo chiedo di aiutare l'Italia nella creazione di una rete che sia ambasciatrice dell'italiano all'estero, anche tramite il collegamento con i nostri grandi centri di eccellenza, che consenta di migliorare e rendere eccellente la qualità sia delle diagnosi che delle terapie, non solo degli italiani all'estero ma di tutte le popolazioni locali, che promuova le iniziative italiane nell'ambito degli aiuti umanitari e che colleghi gli italiani all'estero.

La telemedicina è decollata, ma non è abbastanza. 280 casi all'anno, uno al giorno per 45 ospedali non è sufficiente, bisogna arrivare a migliaia di contatti.

C'è ancora molto da fare e questa è una cosa stimolante, vi auguro di raggiungere e superare gli obiettivi prefissati".



La Presidente Barbara Contini ha detto: "È un onore avere la possibilità di mettere a disposizione la mia professionalità in questa nuova occasione.

Ho grande rispetto per gli italiani all'estero, perché so quanto hanno fatto e quanto fanno. I nostri connazionali sanno delle grandi cose che può fare l'Italia, delle grandi opportunità che ci sono e che magari non sono state sfruttate. Mi accingo volentieri a dare una mano forte a questo Ministero per fare sistema, anche attraverso il contributo del Ministero degli Esteri e del Ministero della Pubblica Amministrazione delle Innovazioni.

L'Alleanza sarà una sinergia vera, sono abituata a lavorare a 360° con tutti gli aiuti, i suggerimenti e le opportunità di tutte le persone in campo. Abbiamo la grande fortuna di avere persone di alto livello che si occupano degli italiani nel mondo, non solo in ambito sanitario ma anche in ambito di ministero degli Esteri e di ricerca ed innovazione.

Tutto quello che è stato fatto dal 2004 ad oggi è stato un importante investimento per quello che faremo in futuro con attenzione, perseveranza e tenacia.

Essere nel G8, nel mondo di oggi, vuol dire essere capaci di rimanerci. I progetti che sono in essere saranno portati al loro massimo splendore, ci concentreremo sui suggerimenti che verranno dal Consiglio e dall'Assemblea. L'attenzione sarà puntata principalmente sull'Africa, sui paesi dell'America Latina e penso che dovremo anche lavorare sul Medio Oriente e l'Asia per cercare di ingrandire un po' questa rete perché altrimenti è sbilanciata, aumentare la rete soprattutto nelle zone di post crisi, nelle zone di guerra e dove c'è bisogno sul serio.

Il grande lavoro che l'Alleanza porterà avanti, dovrà essere fatto con un budget che dovremo andare ad inventarci, i progetti che intendiamo realizzare dovranno essere di respiro internazionale. Tutto dipenderà da quello che noi proponiamo.

CARABINIERI: TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Propone lo stemma del Comando carabinieri tutela patrimonio culturale, diretto dal Generale di brigata Giovanni Nistri, il francobollo che il 4 maggio ha ricordato il 40° anniversario della struttura. Lo stemma si compone di tre elementi: il Pantheon, il drago e la granata, simbolo dell'Arma. Da 60 centesimi, ha avuto il battesimo marcofilo allo spazio filatelia di Roma. L'immagine rinuncia ad illustrare qualcuno dei reperti fin qui recuperati. La struttura ricordata dalla nuova carta valore venne creata il 3 maggio 1969 come Nucleo tutela patrimonio artistico, basato su 17 militari e da subito collegato all'allora Ministero per la Pubblica istruzione. Oggi conta quasi 300

specialisti con le sezioni antiquariato, archeologia, falsificazione ed arte contemporanea. Ha il compito di coordinare la realtà nazionale e, al tempo stesso, di seguire nello specifico Lazio e Abruzzo.

Ci sono anche 12 nuclei regionali o interregionali in modo da coprire tutto il Paese ed essere costantemente collegati con il MiBAC, di cui la struttura è un organo di stretta collaborazione.



L'AIRH NON HA DIMENTICATO IL GENOCIDIO ARMENO

Due giorni per non dimenticare quello che è definito come "Il grande Male - Metz Yeghern", termine con il quale gli Armeni chiamano i massacri e le persecuzioni iniziati nel 1894 e che sono culminati all'alba del 24 aprile 1915, con la deportazione di circa un milione di armeni.

Quest'anno ricorre il 94° anno dalla deportazione e l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha organizzato numerose celebrazioni, petizioni e commemorazioni, in particolare in Francia ed in Italia, per esprimere nuovamente solidarietà per il milione e mezzo di vittime armenne innocenti di oltre 90 anni fa.

A Roma, il 22 aprile, è stata presente con una delegazione al Convegno - Dibattito "Storia senza storia: gli Armeni" nella Casa della Memoria e della Storia, un incontro che ha voluto mettere in luce quello che è stata una delle pagine più oscure della storia del XX secolo. Il convegno, che è stato curato da Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi nazisti - Sezione Roma in collaborazione con il Consiglio per la comunità armena di Roma e con il patrocinio dell'Ambasciata d'Armenia, ha visto presenti varie personalità. Molto forte il momento della proiezione di un documentario che tratta il genocidio degli Armeni, curato dal Prof. Federico Rorato e dal Dr. Paolo Facco.

In Francia, il 24 aprile, l'AIRH ha organizzato delle petizioni, un omaggio a Montpellier e ha partecipato alle affollate cerimonie di Parigi e di Nizza.

Il 24 aprile la Comunità Armena di Roma ha ricordato le vittime con una S. Messa solenne, in rito Armeno, presieduta da Mons. Hovsep Kelekian, presso la chiesa di S. Nicola di Tolentino, presente alla funzione una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus guidata da Antonio Casablanca. La cerimonia è continuata con una processione dalla Chiesa alla piazza antistante per un requiem celebrato da Padre Keghart Vahunidi di fronte al significativo memoriale del "Khatc'kar".

La cerimonia si è conclusa, alla presenza del Consigliere particolare dell'Ambasciatore Armeno a Roma, con un messaggio letto dal capo della comunità armena ed inviato dal Sindaco di Roma Gianni Alemanno "rinnovando la sua partecipazione ideale a questo evento commemorati-

vo" ricordando l'approvazione da parte del Consiglio comunale di Roma della mozione che riconosce il genocidio armeno perpetrato dai turchi nel 1915, esprimendo solidarietà al popolo armeno "nella lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili".



Anche a Napoli, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha voluto, come ogni anno nella città partenopea, ricordare il Genocidio. Alla S. Messa, celebrata da Don Claudio Colussa nella Chiesa della Vittoria, spiccavano sull'altare la Bandiera dell'Armenia con il labaro dell'AIRH. Prima della benedizione il Delegato ha preso la parola per ringraziare il Rev. Sacerdote per le belle parole e per aver spezzato il Pane Eucaristico.

Quindi il corteo è stato aperto con la corona d'alloro, seguita dalla Bandiera armena e dal labaro. Giunti al Monumento dei Martiri e deposta la corona d'alloro, Don Claudio ha recitato la preghiera che il Servo di Dio Giovanni Paolo II recitò quando visitò l'Armenia nel settembre 2001.

E' seguita la benedizione.

Tra i numerosi messaggi ricevuti dall'AIRH, sono da notare quello del Prefetto di Napoli e quello del Parroco di S. Maria della Vittoria che pubblichiamo:

"Mi ha impressionato la vicenda terribile del "Genocidio" vissuta da quel caro popolo del quale solo la S. Sede ne ha preso viva adesione. L'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II nella Sua visita volle onorare tutto ciò.

La "Martoria" è la testimonianza di vita degna d'essere vissuta e questo è avvenuto con l'intento di sterminare un popolo.

Ieri come oggi, tentativo di negare la Verità, ogni verità, fa parte di un unico piano ad opera del "Mentitore", "Daibolòs" colui che divide che mette uno contro un altro e questo non solamente ad opera di persone o gruppo squisitamente politico: "IL Male o il grande Male" che continua nel tempo la sua malefica opera.

La messa che celebriamo ha lo scopo di dare pace ed onore alle vittime di tale odio organizzato! REQUIESCANT IN PACE!

E voi che con caparbia decisione siete disposti come già avete fatto nel passato a far sì che non si cada nell'oblio, il passato è forza per progettare il futuro e senza memoria si nega l'identità delle persone, conceda il Signore la "fortezza" capace di continuare il vostro impegno. "Beati di operatori di Giustizia" voi sarete beati nella misura in cui Verità e Giustizia saranno un tutt'uno per sconfiggere lo Spirito del Male che in questo caso è il Grande male: METZ YEGHERN.



IL IX PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CLOTILDE AL CONVENTO DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI DI BERGAMO

Il 10 maggio, in una chiesa gremita, una delegazione dell'Association Internationale Reine Hélène (Airh), guidata dal Vice Presidente nazionale della Delegazione Italiana Onlus, Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati, ha consegnato il IX Premio Venerabile Regina Maria Clotilde al Padre Guardiano del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo, p. Sergio Pesenti, sotto la cui guida il Convento continua, sempre più alacramente, la sua plurisecolare opera caritatevole, sia dal punto di vista spirituale sia sotto il profilo materiale, facendosi prossimo, secondo il dettato evangelico, di chi versa in situazioni di difficoltà.

Beneficato ormai da anni dall'Airh e visitato più volte dal suo Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II, il Convento costituisce uno dei punti di riferimento spirituale di tutta la Diocesi bergamasca.

La chiesa conventuale, più volte ristrutturata ed ampliata, fu eretta ai tempi di Carlo Magno sul luogo della cattura di Sant'-Alessandro martire, vessillifero della Legione Tebea e Patrono di Bergamo.



LA MOTIVAZIONE DEL PREMIO

“Al Convento dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo, che sotto la guida del Padre Guardiano Sergio Pesenti continua, con ammirevole generosità, nella sua plurisecolare opera d’apostolato e di carità, soccorrendo il prossimo in tutte le sue necessità spirituali, umane e materiali, amministrando i Sacramenti, confortando, nutrendo ed incoraggiando chi versa in difficoltà, dando ogni giorno luminosa testimonianza di apostolato e evangelico”.

Ricerche storiche recenti suggeriscono che la chiesa, originariamente molto più piccola dell'attuale, fu eretta proprio per volere dell'Imperatore, che si fermò in quel luogo durante il suo viaggio verso Roma per ricevere l'incoronazione dal Papa.

Giovanni Vicini

(foto Bruno Casirati)



S. Alessandro Martire



IL NUOVO ARCIVESCOVO DI CHAMBÉRY



Il 26 aprile a Chambéry, l' AIRH ha guidato la delegazione del CMI per la consecrazione episcopale del nuovo Arcivescovo di Chambéry, S.E.R. Mons. Philippe Ballot, alla presenza del Nunzio Apostolico in Francia, di 23 Vescovi e 150 sacerdoti sa-voiar- di.

Domenica 17 maggio a Torriglia (GE) Conferenza programmatica ed Assemblea dei soci del CMI

RICORDIAMO

- 15 Maggio 1891 Papa Leone XIII promulga l'enciclica *Rerum Novarum*
- 16 Maggio Festa del Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°)
- 16 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale è ricevuta dal Capo dello Stato, dal Capo del Governo e dal Presidente del Senato
- 17 Maggio 1855 Morte di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele Duca del Genevese, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 18 Maggio 2001 Fondazione dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno
- 19 Maggio 1837 Re Carlo Alberto stabilisce l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 19 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale è ricevuta dal Presidente della Camera
- 21 Maggio 1793 Re Vittorio Amedeo III istituisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare
- 23 Maggio 1915 L'Italia denuncia la "Triplice alleanza"
- 24 Maggio 1751 Nasce Carlo Emanuele IV, futuro 4° Re di Sardegna
- 24 Maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra agli imperi centrali
- 25 Maggio 1922 Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena visitano Zara
- 26 Maggio 1915 Proclama di Re Vittorio Emanuele III per la IV Guerra di indipendenza, detta prima Guerra Mondiale
- 27 Maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III parte da Roma per la Grande Guerra
- 28 Maggio 1831 Re Carlo Alberto abolisce le esenzioni fiscali della Reale Casa
- 28 Maggio 1905 Inaugurazione della Conferenza per la fondazione dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, voluta da Re Vittorio Emanuele III
- 29 Maggio 1873 I Principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Savoia prendono parte ai funerali di Alessandro Manzoni a Milano
- 30 Maggio 1409 Il Conte Amedeo VIII aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 30 Maggio 1845 Nasce S.A.R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e futuro Re di Spagna, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 30 Maggio 1848 Re Carlo Alberto riporta la vittoria di Goito
- 30 Maggio 1867 Prime nozze del Duca d'Aosta Amedeo futuro Re di Spagna.

Fino al 17 maggio, l' AIRH organizza un viaggio in pullman con partenza da Nizza per Montpellier, Lourdes, Cascais, Fatima, Coimbra, Viseu, Porto e Lisbona con ritorno diretto in aereo a Parigi, Nizza, Roma, Vienna e altre metropoli europee.

XXVI RADUNO ARTIGLIERI D'ITALIA

Rivarolo Canavese (TO)
Programma di massima
(15-17 maggio 2009)

Venerdì 15 maggio

Ore 11.00 Conferenza stampa presso la Sala di Caccia del Castello Malgrà
Ore 17.00 Omaggio floreale ai Cimiteri di Rivarolo, Argentera e Mastri; alle lapidi di Argentera, Mastri e Vesignano. Deposizione di corone d'alloro presso le Lapidi antistanti il municipio.
Ore 21.00 Sala Expo, conferenza *Sull'Amor di Patria*, tenuta dal Prof. Mauro Ronco, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, già Docente presso l'Accademia Militare di Modena.
Seguirà rinfresco.

Sabato 16 maggio

Ore 15.15 Al Monumento ai Caduti, alzabandiera e deposizione corona d'alloro. Nel Parco del Castello Malgrà: S. Messa
Ore 17.00 Sale Espositive del Castello Malgrà: visita della Mostra di Cimeli del Ten. Natale Gallo-Pecca - Medaglia d'Argento al Valor Militare; di numerosi e qualificati materiali provenienti dal Museo Nazionale dell'Artiglieria di Torino; della Storia dell'Artiglieria attraverso i Francobolli e sulla ristrutturazione (2005) del Monumento all'Artiglieria di Torino: Storia, restauri, segreti. Seguirà Rinfresco
Ore 19.30 Cena presso il Pala Expo
Ore 21.30 Teatro Expo: Concerto della Filarmonica Rivarolese

Domenica 17 maggio

Ore 08.00 Ammassamento presso il Parco del Castello Malgrà. Annullo postale.
Ore 09.45 Ricevimento Autorità nel Parco del Castello Malgrà
Ore 10.00 Allocuzioni
Ore 10.30 Inizio sfilamento
Ore 13.00 Colazione presso l'Expo
Ore 18.00 Ammainabandiera

SIAMO STATI TUTTI ABRUZZESI

Nel nostro pensiero il tempo si ferma a quel tristissimo giorno del 6 aprile, alle 3 e 32, con le immagini che si susseguono sui teleschermi; imponenti sono quelle bare bianche, posate qua e là sul terreno devastato, sporcate da quella terra che da poco le ha accolte e che contro di loro si è inesorabilmente rivolta.

Siamo tutti stretti su un divano, tranne chi onorevolmente è andato ad aiutare dal primo giorno, a guardare le immagini di questo racconto di tragedia, di terrore ma, soprattutto, di tristezza e di pena per le migliaia di famiglie distrutte da questa immane disgrazia e anche per il patrimonio scomparso.

Piove in Abruzzo, il cielo ingombro, disfatto si unisce alle lacrime di milioni di noi, mai come in questo momento dobbiamo cementare il nostro orgoglio nazionale, dobbiamo essere ligi nel rispettare coloro che sono rimasti sotto le mura di quelle case che erano per loro una protezione, e soprattutto nell'onorarli e nel fare in modo che coloro che sono sopravvissuti, integri nel corpo distrutti nell'animo, possano avere un futuro dignitoso.

Tutte le cose di fronte a tale disastro e

alla morte diventano piccole, insignificanti e quasi inutili. Le nostre più sincere condoglianze, sono solo parole è vero, ma spesso le parole pesano più di un macigno e per Voi, colpiti da questo terremoto, vittime di questo massacro compiuto dal pianeta su cui viviamo, forse, potrebbero essere utili a togliervi un macigno... quello della solitudine e quello dell'incertezza che credo che in questo momento alberghino nella vostra mente e nei vostri cuori.

Perché con queste parole vogliamo farvi capire che non siete soli e che in qualunque posto andrete troverete un Italiano disposto a darvi una mano, poiché il vostro dolore è il nostro.

Abbiamo pianto guardando le immagini di quello che è accaduto, e non ci vergognammo di essere così sensibili al dolore altrui, perché non ci saremmo sentiti uomini se non avessimo versato almeno una lacrima o se non avessimo dedicato almeno un pensiero a questa tragedia. Ci saremmo sentiti piccoli, superflui se avessimo mantenuto un distacco dal dolore della popolazione di un'intera regione e di un intero paese.

La mobilitazione di volontari è stata imponente, la solidarietà di tutta l'Italia ha quasi raggiunto livelli di commozione, la mancanza di sangue non c'è stata. In un momento come questo dove la solidarietà, il senso di appartenenza alla comunità del popolo italiano sono valori di vitale importanza vogliamo ribadire ancora una volta la nostra vicinanza alle famiglie dei caduti e i nostri migliori auspici per il futuro ai feriti ed agli sfollati augurando loro di trovare al più presto un nuovo alloggio degno di essere chiamato casa.

La nostra gratitudine va ai nostri volontari che sono andati a servire con discrezione, competenza, generosità e caparbietà.

Ennio Reggiani

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati,
B. Casirati, L. Gabanizza, D. Grassi,
O. Mamone, C. Raponi, E. Reggiani, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

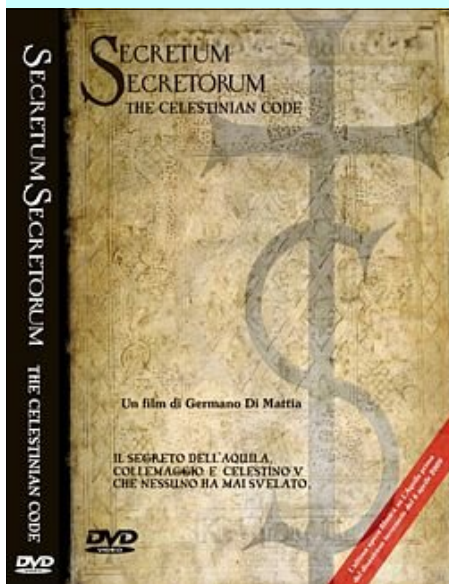
Il Convegno *L'Aquila tornerà a volare*, il 23 maggio alle ore 14,30, a Roma (Via Luchino dal Verme, 50), presenterà il film documentario su *L'Aquila, Celestino V e Collemaggio: Secretum Secretorum-The Celestinian Code* (Il segreto dell'Aquila, di Celestino V e Collemaggio che nessuno ha mai svelato) del regista abruzzese Germano Di Mattia.

E' l'ultima opera cinematografica su L'Aquila, terminata solo poche settimane prima del disastroso terremoto del 6 aprile 2009 e racconta la città di Papa Celestino V (5 luglio - 13 dicembre 1294), con i suoi monumenti, le chiese di una bellezza incomparabile, rimanendo così come un tesoro, l'ultimo documento audiovisivo de L'Aquila prima del terremoto. E' un percorso sulla vita privata del Papa, definito nei versi danteschi, del "gran rifiuto" con l'accento sul messaggio che emanò a tutto il mondo durante il suo brevissimo pontificato.

Il suo insegnamento, carico di eredità templari, ha lasciato il segno nella costruzione della Basilica di Collemaggio.

Celestino V ha lasciato al mondo l'impronta di una spiritualità fondata sul perdono, quello vero, quello che viene dal cuore.

Il regista abruzzese ha girato in Italia (in particolare a L'Aquila, Sulmona, Roccamorice, Rocca Calascio, Ocre, Sant'Eusanio Forconese, Aielli), in Francia e nel Regno Unito. Nel 2005 Di Mattia è stato insignito del *Premio emigrazione italiani nel mondo*, ha vinto il *Salento film festival* ed è tra i vincitori della rassegna *Spazio Abruzzo*, organizzata dal premio Flaiano di Pescara, e di *Memorie Migranti* del 2009.



AUGURI

Al sacerdote domenicano svizzero Charles Morerod, Decano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma e docente di Teologia dogmatica, nominato Segretario generale della Commissione Teologica Internazionale; a Mons. Pietro Farina, Vescovo di Alife-Caiazzo, eletto Vescovo di Caserta; al Conte don Giovanni Gaetani dell'Aquila d'Aragona ed a Ginevra Elkann, vicepresidente della Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli al Lingotto di Torino, in occasione del loro matrimonio; alla fregata "Nivose" (F732) della Marina francese che ha catturato 11 pirati al largo della costa keniota; alla Regione Toscana, unica fra le Regioni italiane, ad essere stata inserita nel direttivo dell'associazione che riunisce le città e i siti italiani patrimonio Mondiale Unesco; a Padre Cyril Vasil', Rettore del Pontificio Istituto Orientale, nominato Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali ed elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo.



La più recente consegna di aiuti umanitari per l'Abruzzo a Torino da parte dell'AIRH: Davide Grassi con Valter Bruscaini, responsabile di gruppo della Protezione Civile del capoluogo piemontese

INCHINIAMO LE BANDIERE



Sono venuti a mancare Mons. Alberto Sanschagrin, Vescovo emerito di Saint-Hyacinthe (Canada); Dott. Gianni Astrei, già Sindaco di Alatri (FR), cofondatore nel Frusinate del *Movimento per la Vita*, consigliere del *Forum delle Associazioni Familiari*, Presidente del *Fiuggi Family Festival*.
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

AGENDA

Venerdì 8 - Domenica 10 maggio - Pregnana (MI) Esercitazione di protezione civile "Codice 3" con 400 volontari di 33 associazioni di Italia, Francia e Svizzera, a cura della Pregnana Soccorso e dell'AIRH Onlus
Sabato 9 maggio - Marsiglia (Francia) Inaugurazione di un monumento, a cura dell'AIRH
Sabato 9 maggio - Europa Festa dell'Europa
Sabato 9 - Domenica 10 maggio - Latina LXXXII Adunata degli Alpini
Sabato 9 - Domenica 17 maggio - Nizza, Montpellier, Lourdes, Fatima, Cascais Pellegrinaggio, a cura dell'AIRH
Domenica 10 maggio - Piedicavallo (BI) Gemellaggio dei comuni di Avrieux (Savoia) e di Piedicavallo, a cura dell'AIRH
Domenica 10 maggio - Cuorné (TO) Pranzo di beneficenza a favore della "Casa Regina Elena"
Domenica 10 maggio - Pompei (NA) Festa della Mamma
Giovedì 14 maggio - Torino Nell'ambito delle Storiche Conversazioni presso il museo Pietro Micca, incontro sul tema: *La Prima Guerra di Indipendenza vista da un soldato*
Venerdì 15 - Domenica 17 maggio - Rivarolo Canavese (TO) XXVI Raduno degli Artiglieri d'Italia
Domenica 17 maggio - Vaticano Udienza Generale
Domenica 17 maggio - Torriglia (GE) XIV Conferenza programmatica ed Assemblea del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com